SCORTA
DI ECONOMIA,
O' SIA
DIALOGO
DI SCRITTURA
FAMIGLIARE,

Opera non solo necessaria a' Computisti Tutelari, e Famigliari, mà ancora à qualsivoglia Amministratore di Università, e Collegi.

DI D. GIACOMO VENTUROLI SACERDOTE BOLOGNESE.

Con aggiunta nel fine di due modi facili per ritrovare gl' Errori, che s' incontrassero nel formare li Bilanzi; siccome d' alcuni quesiti in materia di Scrittura Famigliare, & d' altre osservationi assai necessarie alla cognitione di chi brama essercitarsi nella Professione di Scritturali: Piccola applicazione di Pietro Alberto Ghedini.

DEDICATO

AL MOLT' ILLUSTRE SIGNOR

ANTONIO FRANCESCO

SARTI.

IN BOLOGNA, M.DCC.XVII.

Per Giulio Borzaghi, sotto il volto de' Pollaroli. *Con lic. de' Sup.*

MOLTO ILLUSTRE SIGNORE.

'Eſſere da tutti ingrado, Eccelente riguardata la nobile profeſſione nella quale V. S. s'impiegò, e tuttavia diſtintamente proſeguiſſe, e tiene obligato il ſuo bel Talento; ſi come pure conoſcendo io il merito de beneficij largamente in diverſi incontri da eſſa lei compartitemi, oltre di chè, conoſcendo l' utilità che ſenza dubio la riſtampa della preſente opera, con nova aggionta d'altro Autore potrà recare, à molti. Mi riſolveti di ſtamparla, e farlene cordiale offerta. Eſſe adunque portando in fronte col nome di V. S. un publico atteſtato dell' univer-

ver-

versale concetto di sua persona, e delle molte, e singolari obbligazioni, che io li professo. Se ella riceverà questo qual e io le posso dare, contrasegno del mio dovuto riconoscimento, in quel, che spero dalla sua cortesia e merita la mia volontà. Le dourò tanto più quanto suplendo V. S. col suo agradimento al diffetto delle mie forze. Mi parerà d'avere così ben accompagnata l'opera stessa in racomandandola, come vivamente faccio, al lei intendimento, e di non riuscire affatto ingrato, dandomi l'onore di publicarmi.

Di V. S. Molto Illustre.

Devotissimo Servidore Obligatissimo
Giulio Borzaghi.

A chi

A chi legge.

On ti perſuader, ò Lettore, di vedere in queſto Dialogo alcun nuovo inſegnamento Scritturale, mà ben sì, à parere de' più Saggi della profeſſione, tutte le regole neceſſarie per poter con brevità formar un corpo di Libri ben regolato per ſervitio, non ſolo di qualſivoglia maneggio famigliare, ma anche mercantile. Averti per tanto di non darmi taccia di bugiardo, per non haver mai ſodisfatto alla promeſſa del Miſcellaneo, poichè già è fatto, e perche ſai eßer io povero in ogni genere, & in particolare ne' beni di fortuna, perciò devi compatire la tardanza.

Nè tampoco, che io fugga la fatica, per non haver anneſſo à queſto lo Strazzo, Giornale, e Maeſtro, perche eſſendoſi dichiarato, chi debba haver debito, ò credito, gli hò ſtimato ſuperflui.

Non creder nè meno, che io dia alle Stampe il preſente Dialogo per dar legge à quei Maeſtri, che già con lunga iſperienza ſi ſono incanutiti in queſt' Arte, ma ſolo per giovare à quelli, che bramano renderſi capaci di queſta profeſſione, e che per ancora non ſi ſono reſi Maeſtri. Per tanto ſe alcun frutto ne cavarai, danne gloria à S. D. M. e reſta felice.

Scrit-

Scrittori de' quali si è servito l' Autore nella Compositione del presente Dialogo.

D. Angelo Pietra Monaco Benedettino.
Antonino Diana.
Bollario Romano di Laertio Cherubini.
Disceptationi Legali del Gratiano.
Domenico Manzoni da Uderzo.
Frà Luca da Borgo S. Sepolcro.
Gio: Battista Moschetti Venetiano.
Glossa Legale.
Instituta Civile.
Martino Bonacina.
Matteo Mainardi Bolognese.
Misingero sopra la Instituta.
Mercante arrichito del Zaratino.
Negotiante di Gio: Domenico Peri Genovese.
Oinotomo sopra la Instituta.
S. Tomaso d'Acquino.
Statuti Civili di Bologna.
Statuti del Foro de' Mercanti di Bologna.
Sacra Scrittura.
Sebastiano Venturi Fiorentino.
Testi Civili.

TA-

TAVOLA

Delle cose principali, che si contengono nel primo Dialogo.

Mo-

Tavola della nuova Aggiunta.

SCOR-

SCORTA DI ECONOMIA

O sia Dialogo di Scrittura famigliare.

Padre, e Figliuolo.

P. Entre, che per tanti anni ti hò mantenuto sotto la disciplina di varij Maestri periti nell' arte del conteggiare, con tanto dispendio della mia Casa hora haverei caro sapere quello, che hai imparato.

F. Aritmetica pratica, o sia arte di conteggiare, e tenere scrittura doppia Mercantile, & in particolare Tutelare, o sia Economica.

P. Già mi dici esserti in particolare approffittato nella scrittura Tutelare: dimi hora quanti Libri sono necessarij per formarla?

F. Sono molti, ma quattro sono particolarmente necessarij; il primo si dice Strazzo, il secondo Giornale, il terzo Maestro, ò sia Quaderno, & il quarto Alfabeto. Gli altri poscia sono Inventarij, e Vacchette, quali perciò possono essere molti, secondo, che varij sono i ministri di casa.

P. Che cosa è Strazzo, ò sia Squarciafoglio?

F. Questo è un libro sopra del quale si nota di giorno in giorno quello, che accade, col notarvi il nome del mese, e millesimo. Per esempio. *Alli 4. di Luglio 1665. si è venduto formento nel granaro di Bologna corbe 40. à Matteo Foscardi à lire 8. la corba in dananri contanti*; dalla qual partita poscia il Computista cava il senso necessario per formare partita in Giornale. Intendo però dello Strazzo delle scritture famigliari, che i Padroni notano in quello i loro interessi, ma non sanno per il più, che cosa sia debito, ò credito: Ma quando lo Strazzo, ò Squarciafoglio fosse tenuto da chi intende, all' hora si nota la partita con il suo dare, & havere, come vuo-

vuole lo stile Mercantesco; che questo è la Matrice, e fondamento del Giornale, e frà questi non vi è altra differenza salvo, nello Strazzo formando una partita male, si può cassar quella senza stornarla, il che non resta permesso nel Giornale, come à suo luogo si dirà. Ben è vero, che se la scrittura fosse di Pupilli, giudicarei bene, che si tenesse lo Strazzo, sopra del quale dovesse scrivere il Tutore, ò Tutrice, overo il Computista; e gli altri agenti, se ve ne fossero, facessero i lor foglietti di mese in mese di quel tanto, che maneggiano, e contrattano, & in capo al detto mese restassero copiati dal Tutore, ò Tutrice, overo dal Computista sopra il detto Strazzo, ò, Squarciafoglio, e tali foglietti poscia si ponessero in filza, chiamando il lor numero nel medemo Strazzo. E' cosa conveniente, che ogni Computista tenga lo Strazzo, mà ne' libri di Tutele mi parerebbe cosa di molta consideratione. Ma hoggi dì i Computisti famigliari, ò siano Tutelari per lor minor fatica hanno quasi affatto bandito lo Strazzo, ò squarciafoglio, e si servono per Strazzo delle Vacchette, e fatto lo spoglio di quelle sopra diverse carte lo portano sopra il Giornale, e così fuggono la fatica dello Strazzo. Ma almeno, se non vogliono lo Strazzo, facciano un libro per li ristretti, acciò si veda lo spoglio delle Vacchette.

P. Dimmi, che cosa sia Giornale.

F. Questo altro non è, che una dichiaratione, ò memoria di tutto quello, che si fà ogni giorno, mese, & anno nel maneggio di qualsivoglia negotio; Overo questo è un libro sopra del quale di giorno in giorno scrivesi con mera verità in debito, e credito tutti i beni, entrate, spese, e crediti di casa; & anco vi si fà memoria di tutti gli accidenti memorabili della medema casa, come sponsali, matrimonij, ingressi di religione, & altri simili, &c.

P. Dimmi, che cosa sia libro Maestro, ò Quaderno.

F. Questo non è altro, che un'arte, che con regola certa ordina, e registra in carta ogni occorrente negotio; Overo, Maestro domestico è un libro, sopra del quale distintamente si notano à suoi capi in compendio tutte le partite poste in Giornale, diffusamente descritte, e si portano in dare, & avere secondo lo dimostra il Giornale, poiche le partite del Giornale devono concordare con il libro Maestro.

P. Dimmi che cosa sia Alfabetto, che altri chiamano Abcedario.

F. Questo è un repertorio, che serve tanto per ritrovare i debitori, quanto i creditori posti nel libro maestro.

P. Havrei caro di sapere il modo di formare qualsivoglia delli sopra accennati libri.

F. Il

F. Il modo è questo; che si hà riguardo à gl' interessi, che si maneggiano, e particolarmente all' uso de' Mercanti nel formare i lor libri, poiche il Libro Maestro, ò Quaderno deve sempre aver un terzo più di carte del Giornale: ma avertasi, che la carta del Giornale, e sua coperta deve essere della stessa qualità del Libro maestro; Lo Squarciafoglio, ò sia Strazzo deve corrispondere al Giornale. L' Alfabeto poscia si fà di carte n. 20. ò 22. e questo più, e meno secondo la grossezza de' libri, qual si forma in questa maniera; cioè si tagliano da mano destra le carte in forma di scala, e sopra quei gradini si notano le lettere dell' Alfabeto.

P. Fatto, che hò questi libri, cioè Strazzo, Giornale, e Libro Maestro, che devo fare?

F. Prima fogliarli, e varij sono i modi; poiche alcuni costumano di fogliare lo Strazzo, e il Giornale da ogni banda, & il Libro maestro solo dalla banda sinistra. Altri poscia fogliano lo Strazzo, Giornale, e Libro maestro da ogni banda, mà in questa forma, nella prima facciata sinistra della prima carta pongono uno, & il medemo fanno à mano destra nella facciata, che segue, perche la prima facciata della prima carta verso il cartone del libro non resta considerata. Altri poscia più maturamente fogliano lo Strazzo, e Giornale in questa maniera, cioè la facciata della prima carta verso il cartone non considerano, ma ben sì dall'altra banda fanno un' Uno in abaco, e nell'altra facciata di rimpetto à mano destra fanno un Due con li numeri Imperiali, e voltata questa seconda carta, nella facciata à mano sinistra fanno un Due in abaco, e nell'altra facciata à mano destra fanno un tre con li numeri imperiali, e così discorrendo dello Strazzo, e Giornale. Ma il Libro Maestro lo fogliano in questa forma. Lasciata la facciata della prima carta verso il cartone del libro, dall'altra banda li notano un'Uno in abaco, e nell'altra facciata dirimpetto un'Uno con numeri imperiali, e poi voltano la carta, e li fanno dalla banda sinistra un Due in abaco, e nell' altra facciata un Due in numeri imperiali. La ragione di questi numeri imperiali è, che se si trova facilità nel contrafar li numeri in abaco, non si trova nelli imperiali, e se nelli imperiali non sarà nell'abaco, e questo per schifar tutte le occasioni di fraudi, essendo l'unico fine della Scrittura Tutelare, e Mercantile il rendere conto sinceramente, e farsi degne di fede inviolabile.

P. Doppo fatti, e fogliati questi due libri, che devo fare?

F. Mercarli, come sarebbe ✠ A. B. C. D. etc.; et altri simili segni, e poi nella prima pagina farli la intitolatione dicendo. *Al Nome*

Nome di Dio, &c. Il presente Libro chiamato Giornale di carte n = di coperta = sopra del quale intendo, che restino scritti, e notati tutti debiti, e crediti, &c. Auertasi perciò, che se il principale tiene il Libro deve dire; *io intendo questo, & questo*, e parimente se vuole, che sia tenuto da altri deve; *intendo, che tale N. N. debba scrivere sopra di questi*, e devesi in tale intitolatione, specificare il nome, cognome, sopranome, e Patria non solo di chi è principale, ma anche di chi li dourà scrivere sopra, poiche quanto al Giornale non ci può scrivere altro, che un solo, e nel Libro Maestro due, come si hà dal Capo decimo nono degli Statuti del Foro delli Signori Mercanti di questa Città. Si deve però avertire di specificare, se sono più fratelli, ò un solo, il nome del Tutore, ò Tutrice; se il Padre sia morto *ab intestato*, et altre simili osservationi; ò per dir meglio dichiarationi. Vero è, che quando la persona tiene scrittura di Negotio, deve specificare il nome, cognome, sopranome, e patria di qualsivoglia Compagno; le conventioni, che hanno fatto per dar principio al negotio; qual di loro habbia da tenere la Cassa; e così la Scrittura; e con quali conditioni; et appresso di chi habbiano à stare le chiavi. Quando poscia dovesse tenere detta Scrittura un'estraneo, devono specificare nella intitolatione il nome, il cognome, sopranome, e Patria di quel tale, e questi libri poscia devono almeno essere sottoscritti da uno de'Compagni, et il medemo s'intende de'libri Tutelari.

P. Quando il principale non sapesse scrivere sopra detti libri, ò non volesse, che deve fare?

F. Doverà per tale occasione, chi li hà da tenere, far egli la intitolatione, come di sopra dichiarandosi esser questo fatto d'ordine di N.N. Padrone, della qual cosa ne deve apparire licenza nel Foro de' Signori Mercanti, e questo particolarmente essendo il libro di Tutela, overo di Negotio.

P. Fatti questi libri, come sopra, cioè fogliati, mercati, intitolati, e portati nel Foro de' Mercanti, che si deve fare.

F. Dimandar licenza di poter scrivervi sopra; e tanto il principale, quanto quello, che hà da scrivere deve dar giuramento avanti a' Signori Consoli, del detto Foro di scrivervi sopra la mera verità, come si hà dal cap. 19. delli Statuti del detto Foro.

P. In caso poi, che morisse il Computista, ò che si licentiasse, posso farvi scrivere sopra da un'altro à mio piacere, e che detti libri habbiano credito?

F. Certo nò, che in tal caso si deve andare al Foro de'Mercanti,

e pi-

e pigliar nuova licenza per chi in avvenire deve ſcrivere ſopra detti libri, come di già hò detto.

P. Poſſo aggiungere nuove carti, ò quinternetti nel Libro à mio guſto, e che quello non perda il credito?

F. Nè meno queſto ſi può fare; ma volendo aggiungere nuovi quinternetti, ò carte ſi deve pigliare eſpreſſa licenza dal Foro de' Mercanti, della qual coſa deve apparire ſcrittura, & altrimente facendo, i libri non haurebbono alcuna fede.

P. Se per accidente, ò inconſideratamente ſi roverſciaſſe qualche coſa ſopra d' un libro, e che ne reſtaſſe per eſempio un quinternetto macchiato, dimando ſe ſi poſſa far levar quello, e ponervi un'altro non macchiato?

F. Ne meno queſto ſi può fare ſenza eſpreſſa licenza del Foro, e queſto non ſolo quanto al Giornale, ma anco quanto al Libro maeſtro, Squarciafoglio, ò memoriale, che altrimente facendo la Scrittura ſarebbe nulla.

P. Nello ſcrivere la partita in Giornale vi è alcun precetto.

F. Certo sì, cioè nella partita in Giornale ſi deve ſcrivere numero, peſo, miſura, e qualità in lettere, e non in abaco; perche non ſarebbe di niuno valore tal partita, ma nel tirarla poſcia fuora nel margine ſi nota in abaco.

P. Che regola ſi tiene nel far la intitolatione nello Strazzo, o Squarciafoglio?

F. Il medemo, che ſi tiene nel Giornale, ſalvo che ſi dice *dal preſente Strazzo ſegnato N. N. ſaranno levate, e portate nel Giornale ſegnato N. N.*

P. Mà nel fare la intitolatione nel Libro Maeſtro, ò ſia Quaderno, che ordine ſi tiene?

F. Quello, che hò detto nel Giornale, ſalvo che ſi dice, *ſaranno levate dal Giornale N. N., e portato ſopra di queſto à ſuoi particolari luoghi*.

P. Mi pare che mi diceſſi ancora oltre lo Strazzo, Giornale, Maeſtro, & Alfabeto, eſſervi altri libri, ò ſiano Vacchette.

F. Sì bene, perche nelle Caſe vi ſono le Vacchette del Maeſtro di caſa, Spenditore, & altri ſimili ufficiali, quali, da alcuno ſi coſtumano rapportare ſopra d' un' altra Vacchetta grande qual reſta a mano deſtra tagliata à ſcala, in quella forma, che hò detto dell'Alfabetto, e tutte le ſpeſe ſi portano a' ſuoi capi, come ancho l' altre coſe, che occorrono frà il meſe; & in capo di un meſe, ò due ſi ſpogliano, e ſi portano quei capi nel Giornale, del qual libro per

eſſere

essere cosa molto chiara non stò ad addurre esempio.

P. Ma avanti, che si cominci à scrivere nello Strazzo, Giornale, e Libro Maestro, che cosa hò da osservare?

F. Molte cose si devono osservare. Prima fare gl'Inventarii di tutte le cose, che si trovanò spettanti al Padrone di quella casa, ò negotio per il quale si deve fare la Pianta de' Libri, e questo particolarmente si osserva quando non si hà più pratticato simil scrittura: & in questi Inventarij si notano non solo i beni stabili lavorativi, ma anco i beni mobili di qualsivoglia qualità, & i debitori, e creditori, specificando sempre il tempo, il numero, e la qualità della cosa, cioè se sono in villa, Città, ò Castelli, & il nome del luogo dove si ritrovano.

P. Che cosa vuol dire Inventario?

F. Questo altro non significa, che Catalogo, Tavola, ò Indice, per il quale si ritrova il conto tanto del dare, quanto dell'havere, poiche è costume de' Principi prima, che facciano fare un Palazzo il farne fare dall'Architetto la pianta, e disegno, e così nel formare qualsivoglia pianta di libri è necessario prima il fare l'Inventario.

P. Fatte tutte le accennate cose con gli ordini già descritti, vorrei sapere quello, che poscia si deve fare.

F. Cominciare à scrivere in Strazzo, e poi in Giornale, cominciando ordinariamente da' beni stabili, e poi seguendo con l'ordine, che più detta il naturale.

P. Hai tù alcuna regola per formar le partite in Giornale.

F. Cinque sono i modi insegnatemi da' miei precettori; ben'è vero, che in qualunque de' cinque modi è necessario l'haver avvertenza, che la partita in Giornale habbia queste sei qualità; la prima si dice Dare, la seconda Havere, la terza Qualità, la quarta Quantità, la quinta il Tempo, la sesta finalmente Ordine: ò, come vogliono alcuni, la Causa. Ma altri forse più maturamente parlando dicono, che qualsivoglia partita in Giornale deve havere le nove infrascritte conditioni, e mancando di queste, non potersi veramente la partita dire fondamentale, e giusta. La prima è il notarvi il tempo, cioè anno, mese, giorno, e Città. La seconda il debitore, e questo s'intende tanto per cosa animata, quanto inanimata. La terza la quantità, cioè il valore di quella robba venduta, ò comprata. La quarta, la qualità, cioè se formento, vino, seta, canepa, &c. La quinta, la quantità, cioè corb. 16. braccia 30. libre 40. &c. La sesta la valuta determinata del numero, peso, e misura. Esempio, à lire = la corba, braccio, oncia, &c. La settima il Sensale. L'ottava il Creditore, qual s'intende per cosa sì animata, come inanima-

nimata. La nona finalmente è l'ordine del dire.

P. Hò inteso; ma prima, che si cominci à scrivere si deve notare cosa alcuna?

F. Certo sì. Prima nella facciata sinistra del Giornale in capo di quella si nota la invocatione del Signore, e poi il millesimo con numeri imperiali, ò abaco, e questo si osserva infallibilmente in ogni facciata, non solo del Giornale, ma anche del Libro Maestro. Fatto questo si viene sotto la medema riga, quasi nel mezo, e si dice a' tanti del mese. Per esempio, *alli 4. di Luglio 1665. Sabbato Bologna*, e poi sotto al medemo se li nota Giornale segnato ✠ ò altro. Notato questo si viene da capo con questa lettera A, e si nota il debitore, come sarebbe se fossero beni stabili lavorativi, e non lavorativi, formento, vino, & altre simili cose, seguendo poscia il numero Tornature 30. 50. &c. e poi il creditore dicendo. *Credito Beni stabili, vino, formento.*

P. Vorrei un esempio di questa, e sia che dicesse haver comprato corbe 20. di formento à lir. 8. la corba da Ercole Ruggi in dinari contanti, e ne fosse stato mezzano Francesco Campana.

F. Formarei la partita in questa forma. Prima direi nel mezo del Giornale; *li 4. di Luglio 1665. Sabbato*, e poi ritornarei da capo col dire.

A formento in granaro lir. 160. di quattrini prezzo di corbe 20. di formento à lir. 8. la Corba comprato in danari contanti da Ercole Ruggi, nella qual compra è stato sensale Francesco Campana. Credito Cassa.

P. Hai detto haver imparato molti modi per far queste partite, perciò haverei caro intendere anco degli altri.

F. Il secondo modo è, che posto il tempo, come hò detto di sopra, tornarei da capo dicendo. *Per formento in granaro*, e poi tirarei due linee, e poi direi *à Cassa lir.* = come si vede dal sottoscritto esempio.

Adi 4. di Luglio 1665. Sabbato.

Per formento in granaro = = A Cassa lir. 160. prezzo di formento corbe 20. à lir. 8. la corba comprato da Ercole Ruggi in dinari contanti, del qual contratto è stato mediatore Francesco Campana.

Il terzo modo sarebbe, che posto il tempo, come sopra, tornerei da capo come segue.

Adi 4. di Luglio 1665. Sabbato.

Conto di formento in granaro, comprato da Ercole Ruggi lir. 160. di quattrini contanti al detto Ercole prezzo di formento corbe 20. vendutomi

tomi à lir. 8. la corba, e consegnatomi, & ne è stato sensale Francesco Campana. Vanno per Cassa.

Il quarto modo sarebbe, come segue.

Formento in granaro deve dare.

Adì 4. di Luglio 1665. lir. 160. di quattrini prezzo di formento corbe 20. à lir. 8. la corba, comprato da Ercole Ruggi, & è stato mediatore Francesco Campana. Havere Cassa.

Il quinto modo sarebbe, come segue, che posto il tempo nel mezo tornarei da capo, e direi.

Adi 4. di Luglio 1665. Sabbato.

A formento in granaro in debito.

A Cassa di contanti in credito.

Lir. 160. di quattrini prezzo di formento corbe 20. à lir. 8. la corba comprato da Ercole Ruggi in dinari contanti, & è stato sensale Francesco Campana.

P. Hai tù alcun'altro avvertimento per scrivere le partite in Giornale.

F. Vi è questo, che si osserva particolarmente ne'beni stabili, cioè il notarli le infrascritte conditioni. Prima nel formarsi ogni partita di beni stabili si deve specificare, se sia terreno lavorativo, ò parte boschivo. Secondo, se arborato, ò vitato. Terzo, ad uso di che cosa si lavori. Quarto, se vi sia abitatione da' Padroni, e se sia separata da quella de' contadini, ò nò. Quinto, specificare le sue positure. Sesto, da chi sia lavorato, e quanto semini. Settimo, se sia comprato, donato, ò hereditato, ò pure havuto per dote, e di chi sia il rogito di tal contratto. Ottavo, se sopra di esso vi sia alcun censo livello, ò altre simili gravezze. Ben'è vero, che di presente si costuma formare un Libro chiamato Campione sopra del quale si notano tutte le Possessioni, Case, Censi, & altre simili cose con le conditioni di sopra scritte, ò per dir meglio in quella maniera, che si fà un rogito di Notaro, e finito quello si sommano tutte quelle somme insieme, dandone debito di quella somma respettivamente à beni stabili, liberi, e non liberi in Villa, Murati, e non murati, Censi, & altri simili capi, e credito allo stato, ò heredità N. N. e questo modo mi piace molto più di quello già usitato.

P. Creata qualsivoglia partita in Giornale, vorrei il modo di portarla in Maestro.

F. Il modo è questo, che si và alla prima facciata sinistra del Libro Maestro, e si nota il debitore dicendo *la tal cosa deve dare*, e

poi

poi si torna da capo, & si dice *lir.* = *prezzo della tal cosa Giornale à carte* =. Ben'è vero, che alcuni hanno costumato di dire dopo la particella, *Deve dare*, ò sia *deve havere*, il dire per esempio. *Adi 4. Luglio*; e poi ritornare da capo, e dire *lir.* = *prezzo della tal cosa*. Mà il più costumato è il primo modo, e quando hanno più partite il medemo mese, che vadano poste sotto il detto capo, ritornano da capo, & dicano A = detto, e poi seguono il senso della partita loro.

P. Hai tù altro avvertimento per portar le partite del Giornale nel Libro Maestro?

F. Vi è questo, che d'ogni partita del Giornale se ne devono fare due in Libro Maestro; cioè una in dare, e l'altra in avere.

P. Quante qualità, ò conditioni deve avere la partita in Libro Maestro?

F. Ne dourebbe aver cinque, ma poscia almeno quattro; cioè tempo, qualità, quantità, e numero.

P. Già mi dicesti avere cinque modi di formare le partite in Giornale, ora dimmi se nel portarli in Libro Maestro ne hai numero simile?

F. Varij sono pur anche i modi. Il primo è che costumano la maggior parte hoggi giorno, e dire per esempio. *Formento in Granaro di Bologna, deve dare*, e poi ritornano da capo, e dicono *Corbe* = *à lir.* = *la Corba lir.* = *Giornale à carte* =. Ma nel secondo dicono. *Formento in Granaro di Bologna deve dare*; E poi ritornando da capo dicono. *Corbe* = *à lir.* = *la Corba Giornale à car.* = E se fosse comprata dicono. *Da Cassa* = *Giornale à car.* = E nel credito dicono. *Cassa deve avere*; E poi ritornano da capo, e dicono *lir.* = *A formento in Granaro Corbe* = à *lir.* = *la Corba Giornale à carte* = Nel terzo dicono. *Formento in granaro di Bologna deve dare* e poi ritornano da capo, e dicono, e sia per esempio, che fosse comprato. *A cassa lir.* = *prezzo di Formento corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* =. Nel ponerla poscia in credito dicono. *Cassa deve avere*. Poi ritornati da capo dicono. *Per formento lir.* = *prezzo di corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* =. Nel quarto dicono. *Formento deve dare*; E poi ritornano da capo, e dicono. *Credito Cassa lir.* = *prezzo di Formento corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* =. E nella Cassa dicono. *Cassa deve avere*; e poi ritornati da capo dicono. *Debito Formento lir.* = *prezzo di corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale carte* =. Nel quinto modo dicono. *Formento in Granaro deve dare*

dare; E poi ritornato da capo dicono. *Acredito Cassa lir.* ⁝ *prezzo di Formento corbe* ⁝ *à lir.* ⁝ *la corba Giornale carte* ⁝. E nella Cassa dicono. *Deve avere. A Formento lir.* ⁝ *prezzo di corbe* ⁝ *à lir.* ⁝ *la corba Giornale à carte* ⁝. E questo modo poco mi piace; vero è che quando fossero seconde partite direbbono; *detto*, ò *detta*, e poi seguirebbono, come sopra.

P. Già hò inteso il modo di portare le partite in Libro Maestro: ora dimmi il modo, che devo tenere nel portarle nell'Abcedario, ò sia Alfabeto.

F. Il modo, e questo, che si ricerca la lettera per la quale principia il nome della cosa debitrice, per esempio se fosse *Formento in granaro di Bologna corbe* ⁝ & si chiamano le carte del Libro Maestro; ma fà di mestieri l'avere questa avvertenza, che le cose inanimate si pongono dalla banda sinistra dell'Alfabetto, e le cose animate dalla banda destra.

P. Fatto questo, che deve fare di più.

F. Si deve puntare la Scrittura, e questo non è altro, che il ponere le carte del Libro Maestro del debitore nel luogo del Creditore, e quelle del creditore nel luogo del debitore, e fatto questo si tira una linea nel margine del Giornale di rimpetto à quella partita, e sopra detta linea si notano le carte del debito, e sotto quelle del credito.

P. N' hai altra osservatione circa di questo.

F. Vi è questa, che nel mentre si porta in debito la partita; cioè, che la levano dal Giornale, e la portano in Libro Maestro, che se quella resta posta in debito à c. X. di quello subito il Computista tira una linea nel margine di detta partita nel Giornale, e nota sopra quella il numero delle carte, alle quali resta posta in debito detta partita, e se subito la porta in credito nota sotto la medema linea le carte del credito del Libro Maestro. Alcuni però costumano di portare prima tutte le partite del Giornale in debito nel Libro Maestro, sempre notando il numero delle carte del debito, come hò detto, e poi ritornano da capo, e portano le dette poste in Libro in credito con l'ordine di sopra, e così dicono nel medemo: primo rincontrare la Scrittura.

P. Le partite poste in Libro Maestro hanno tutte il medemo nome?

F. Certo nò, poiche ogni prima partita, che si nota in debito, ò in credito à qualsivoglia cosa, si dice partita primaria, e tutte l'altre, che seguono sono dette partite secondarie. Si che le partite in

Li-

Libro Maestro sono di due sorte, cioè primarie, e secondarie.

P. Dimmi, nel puntare la Scrittura in Libro Maestro, vi è alcuna osservatione?

F. Vi è questa osservatione, che li numeri delle carte si pongono sopra il Carattere delle lire poste nel primo spatio scambievolmente, come hò detto sopra, poiche si sà ogni Libro Maestro essere rigato à quattro righe, se bene altri costumano altrimente.

P. Vorrei qualche regola per formare dette partite in Libro Maestro, come sarebbe quante ne debba mettere per facciata?

F. In questo si hà d'avere riguardo con chi si tratta, poiche se saranno Entrate, Spese, Cassa, Impresa, Possessioni, & altri simili capi, se gli può lasciare una facciata intiera. Ma quando sono debitori di poco momento, voglio dire che poco spatio di tempo si deve trattar seco, che se ne possono ponere trè per ogni facciata.

P. Quando poi nella lunghezza dello scrivere in Libro Maestro fosse di un debitore piena tutta la facciata del debito, e che nel credito non avesse cosa alcuna, ò almeno poche partite; come si deve fare in tal Caso?

F. Essendo piena la carta del debito, si anderà dall'altra banda, e si notarà questa particola. *Deve dare per rincontro*; e poscia seguirà dandogli debito delle partite, che seguono, & questo s'intende anche nel credito; poiche essendo piena la facciata del credito per esempio una Possessione, ò Impresa si passarà dalla banda sinistra, e si dirà. *Deve havere per rincontro*; e poi si seguirà con le partite.

P. Quando poscia fosse piena la facciata, tanto del debito quanto del credito, che si deve fare.

F. All'hora si sommano le partite del debito, e le partite del credito, e se ne fà la sottrattione del minore dal maggiore; poiche se maggiore sarà il credito se li dà debito col dire. *Deve dare per tanto, che se gli porta in credito avanti à carte* ⚌; e nella facciata dove si crea novo il capo, si dice. *Deve havere lir.* ⚌ *portate avanti, come si vede per l'adietro à carte* ⚌; overo datoli debito come sopra. Ma quando il debito fosse maggiore si dirà. *Deve havere lir.* ⚌, *che se gli porta in debito à carte* ⚌, e dove si apre il detto capo si dice. *Deve dare lir.* ⚌ *per tanto portatogli avanti, come per l'adietro à carte* ⚌, overo. *Datoli credito à carte* ⚌, *&c.* E subito fatto questo si và all'Abcedario, ò sia Alfabeto, & dietro alle carte in chiamata del primo debito se li notano le carte dopo dove di nuovo è stato fatto debitore.

P. Quan-

P. Quando nel portare in Libro Maestro si fallasse una partita; per esempio lir. 50. delle quali il Giornale dicesse in debito à Francesco, & io la ponessi in debito ad Antonio, che cosa dourei fare in tal caso?

F. Direi nella partita di Antonio; *deve havere per partita errata di rincontro qual si porta in debito di Francesco, cioè lir. 50.* e dalla banda sinistra nel capo di Antonio notarei sopra la partita delle lir. 50. questa particella errata, e poi darei il suo debito à Francesco, e seguendo come nelli passati modi hò detto, e questo per essere solamente detta partita errata in Libro Maestro.

P. Quando poscia si facesse errore in Giornale, che si fosse dato debito ad Antonio delle sopraccenate lir. 50. e credito alla Cassa, che doverei fare all' hora?

F. Si douria stornare la partita in Giornale dicendo. *A Francesco lir. 50. di quattrini per partita di storno, che già fù posta in debito ad Antonio*, e così discorrendo se fossero errati li creditori.

P. Si crea per errore una partita in debito ad uno, il quale non hà mai havuto, ne hà interesse con noi, dimando il modo, che si deve tenere all' hora?

F. Essendo, che detto debitore non si trova nell'Alfabetto; perciò nel margine del Giornale di detta partita si tira una linea in questa forma $\frac{0\,0}{0\,0}$, e se li notano sotto, e sopra due zeri, che vogliono dire detta partita esere nulla.

P. Occorre alcuna volta formare certe partite in Giornale, che hanno un sol debito, e molti creditori, overo un sol credito, e molti debiti. Dimando il modo, che si deve tenere nel pontar quelle.

F. Due sono i modi. Il primo è, che nella partita del debito si notano le carte della prima partita, che và in credito, e dell' altre non se ne fà mentione, ma alcuni altri dopo tal numero notano tanti punti, quanto sono i creditori, & altri pure senza mettervi il numero del primo credito li pongono tanti punti quanto sono i creditori, overo debitori.

P. Vorrei, che mi dicessi qualche regola da osservare per poter rincontrare la Scrittura, e vedere se stà bene, ò male.

F. Varij sono i modi, che s' osservano in questo, poiche alcuni volendo rincontrare la loro Scrittura pigliano uno, e gli fanno leggere il Giornale distintamente, & il Computista tiene nelle mani il Libro Maestro, e quello, che legge il Giornale dice. Si trova debitore à carte tante di lir. tante, cioè il numero, che si trova nel

mar-

margine ſopra la linea, così quello và alle carte del Libro Maeſtro, e guarda ſe ſtà bene il debito, e tira nel margine una lineetta di rimpetto à tal partita in queſta forma —, e quello che tiene il Giornale nota un punto di rimpetto al numero, che ſi ritrova ſopra la linea; & il medemo ordine oſservano anche nel credito. Ma altri coſtumano il dare il Libro Maeſtro in mano dell' ajutante, & il Computiſta tiene il Giornale, qual legge con grande attentione, e poi dimanda à quello, che hà il Libro Maeſtro à carte tante, ſe gli ritrova in debito alla tal coſa lire tante, e quando queſto riſponde sì, le fà fare in queſta forma un punto, overo lineetta in queſto modo — dirimpetto al medemo debito, & il Computiſta fà un'altro ſegno nel Giornale nella medema partita, e poi dimanda ſe à carte tante ſi trova un credito di lir. tante alla tal coſa; quale ſe riſponde di sì, li fà fare una delle operationi di ſopra, e così diſcorrendo di tutte le altre partite.

P. Mà ſe ſi trovaſse qualche errore, che coſa deve fare il Computiſta?

F. Lo deve ſubito correggere, e quando non lo voglia fare all'hora, ne facia memoria in qualche coſa, acciò non ſe lo ſcordi. Ben'è vero, che ſtimarei più prudenza il farlo ſubito.

P. In capo d'anno, che deve fare il Computiſta?

F. Deve fare il Bilancio a' ſuoi Libri per far vedere ſe hà operato rettamente. Ben'è vero, che ſtimo, che ſia meglio il ſaldare i capi delle ſpeſe, & entrate delle Poſseſſioni, col formare il capo dell' entrata generale, e parimente i capi del vino vecchio, Faſci, e Legna, col portarli à differenti prezzi, e miſure, qual capo và poſcia ſaldato con l'entrata generale. Non nego perciò, che non vi ſiano alcuni, che oſservano di formare prima il Bilancio, e poi l'entrata generale.

P. Nel ſaldare queſte partite ſi hanno da fare le partite ſolo in Libro Maeſtro, o pure anche in Giornale?

F. Due ſono i modi oſſervati, il primo è, che dicono per eſempio, nelle ſpeſe di vitto ſi dà debito per ſaldo à entrata generale. Nelle Poſſeſſioni, ò impreſa dicono per ſaldo, e ſi dà credito à entrata generale, e così diſcorrendo de gli altri capi da ſaldarſi. Mà mi pare, che meglio foſſe il formare la ſua partita in Giornale dicendo per eſempio. *A entrata generale lir.* —, *che ſi fanno buoni alli ſottoſcritti, cioè Credito ſpeſe di vitto lir.* —, *Credito ſpeſe di veſtire lir.* —, e così diſcorrendo di ſimili capi. Quanto poſcia all'en-

l'entrate ſi dourebbe dire. *Alle ſottoſcritte Poſſeſſioni, ò Impreſa lir.* □ *che ſi fanno buoni à Entrata generale*, e così diſcorrendo con quel modo, che ſi hà da formare la partita. Quanto poi al Granaro, Cantina, Burattaria, che vi foſſe dentro della robba vecchia, ſi dourebbe dire. *A Formento in Granaro in conto nuovo per l'anno* 1666. ſuppoſto, che ſi finiſse una ſcrittura del 1665. *per l* □ *per conto di formento vecchio quali ſi fanno buoni à formento nel medemo granaro*, e così diſcorrendo de gl' altri capi ſimili. Quando poſcia ſi trovaſſero conſumate tutte le robbe, così formento vino, & altri capi, che il prezzo foſſe creſciuto: overo le miſure calate, ſi douria ſaldare detto capo col formare le partite in Giornale dando debito, ò credito alle differenze de' prezzi, e miſure. Verò è che alcuni computiſti à noſtri tempi per loro manco fatica ſommano il dare, & havere, per eſempio nel Granaro trovando il formento eſſere tutto eſitato à maggior prezzo di quello fù apprezzato nel granaro, perciò dicono. *Deve dare per ſaldo, che ſi porta in credito à differenti prezzi, e miſure*, così ſaldano il capo del formento, oſſervando il ſimile negli altri capi.

P. Dimmi il modo di fare queſto Bilancio.

F. Volendo far queſto ſi dà di piglio à un foglio di carta, ò più ſecondo la qualità de' Libri, e quantità de' Debitori, e Creditori, e ſi rigano à forma di Giornale, e ſi comincia dalla prima partita poſta in Libro Maeſtro, e ſi ſommano le partite tanto del dare, quanto dell'avere, e poi ſi guarda qual delli due reſta ſuperiore, e quello nota dalla banda del bilancio, ſe è creditore dove dice Bilancio de' creditori, ſe è debitore dove dice Bilancio de' debitori, e ſopra le lire ſe li notano le carte del Maeſtro, cioè ſopra il carattere delle lire, e così ſeguendo tutte l'altre partite, che ſi trovano in Maeſtro, ſalvo però le ſpeſe, entrate, prezzi differenti, e miſure, perche queſti ſono portati all'entrata generale, qual reſta ſaldata con il capo degli Avanzi, e Diſavanzi. Verò è, che quando ſi trovaranno partite, che tanto ſia il dare quanto l'avere, non ſi debbono notare in Bilancio, perche già ſono pari. Pervenuto al fine del Libro, ſi ſommano li debitori, e creditori, e ſe queſte due ſomme ſaranno eguali frà loro, il Bilancio è ben fatto, & il Libro ſtà bene, mà quando non foſſero eguali frà loro, certamente vi ſarà errore, e ſe variaſſero ſol d' un dinaro è ſtimato errore; perciò in tal caſo fà di meſtiero il ritornare à conſiderare qualſivoglia partita.

P. Già m' hai detto il modo d'incontrare queſti tuoi Libri: ora dimmi, quando ſi è incontrato il Giornale, e Libro Maeſtro, e non ſi

trova

trova errore, e pure il Bilancio non torna, che si deve fare.

F. Incontrare il Libro Maestro per se solo, per vedere se li debiti, e crediti sono nelli suoi luoghi, &c.

P. Fatto questo Bilancio, e supposto, che stia bene, che ne hò da fare?

F. Alcuni costumano il registrarlo in Libro Maestro, col dire. *Bilancio del presente Anno 1665*. Per esempio deve dare, & havere conforme stà scritto nel Bilancio, e lo copiano à parola per parola. Altri però costumano havere un certo Libro à parte chiamato il Libro de' Bilanci (quale per certo non lo biasimo) sopra del quale registrano tutti li suoi Bilanci. Non nego perciò esservi alcuni Computisti, che non fanno mai Bilanci a' loro Libri, col dire, che sono sicuri d'aver operato bene; se questo poi sia prudenza, ò temerità, ò sfuggimento di fatica, lo lascio giudicare à chi sà, che cosa sia il far numeri.

P. Se mi occorresse il cavar un conto da' libri per mandarlo ad un terzo fuori di casa, che regola si tiene.

F. Varij sono stati li modi osservati, mà il piu pratticato, e sicuro è il portarsi al Libro Maestro, e trovare à qual giorno, mese, & anno fosse creato debitore quel tale, e poi pigliar un foglio di carta, e notarvi da una banda tutto il suo dare, e dall'altra tutto il suo avere, cioè tutte le partite tanto del dare, quanto dell'avere, e così se vi fosse accaduto qualche saldo. Nota, che quando la facciata del debito fosse piena, si porta dall'altra banda col dire, *deve dare di rincontro*: e così discorrendo con l'altre partite, e quando l'una, e l'altra parte fossero piene si somma il dare, e l'havere, e si salda il conto, e si porta avanti in debito, ò credito quello, che nasce dall'altra banda del foglio, overo in altro foglio, secondo, che l'operante stima aver da scrivere, notando però nella prima facciata si porta avanti nell'altra facciata del presente foglio, ò pure nel seguente foglio nella facciata poi seguente, ò nel foglio si deve dire. *Per tanti portati avanti, come nell'antecedente facciata, ò foglio*; e così discorrendo fin tanto, che siano notate tutte le partite, tanto del dare, quanto dell'avere. Finalmente nel fine si deve saldare il conto, col dire. *Il tale resta debitore, ò creditore di lir.* — secondo nascerà dalla sottrattione, qual differenza si deve sempre ponere sotto il numero minore, o del debito, ò del credito, acciò si veda, che sodisfatta quella tal differenza il conto restarà pari. Vero è, che alcuni costumano di sommare le partite del dare, & avere, ma prima scrivono in dare *lir.* — *somma di parti-*

partite numero =, e nell'havere ſcrivono *lir.* = *ſomma di partite numero* = & ſe vi è intervenuto qualche ſaldo lo notano, e così diſcorrendo, come hò detto di ſopra.

P. Quando nel corſo dello ſcrivere ſi accorgeſſe d'haver mancato in qualche coſa non di ſoſtanza, ma ben di qualità neceſſaria. Eſempio, che aveſſi detto, una Caſa nobile poſta in Strada maggiore, e l'aveſſi detta poſta in Strada S. Vitale: overo una bottega ad uſo di Orefice, e foſſe ad uſo di Magnano, che dovrei fare in queſto.

F. Vi ſono alcuni Computiſti moderni, che fanno un certo capo di raccordi differenti, quale lo laſciano ſempre in bianco, & in queſto per eſempio direbbono *A beni ſtabili in Bologna lir.* quella medema quantità, che li fù data per l'adietro *à carte* = *facciata ſiniſtra*, *ò deſtra* ſecondo, che reſterà formata quella partita, *poiche ſi diſse quella Caſa nobile eſſer poſta in Strada San Vitale, & è poſta in Strada Maggiore appreſſo li confini citati in quella; così la Bottega poſta per l'adietro à carte* = *facciata* =, *che ſi diſse à uſo di Magnano poſta nella contrada di* = *deve dire ad uſo d'Orefice*, e così diſcorrendo di ſimili caſi, che poſſono occorrere. Ben' è vero, che più lodarei ſtornar dette partite, e poi tornar à rifar quelle con le ſue conditioni, e qualità neceſſarie, poiche ogni partita in Giornale hà per proprio fondamento il debito, e credito. Mà queſta non à debito, nè credito ſoſtantiale, perciò non ſi può dire partita fondamentale.

P. Vorei ſapere il modo, che ſi tiene nel formare le partite delli ſalariati, e provigionati della Caſa.

F. Varij ſono i modi oſſervati ſin'ora da profeſſori. Il primo è per quelli, che temono fatica, quali formano le lor partite in Giornale, e dicano. *A ſpeſe de' ſalariati*, overo, *provigionati lir.* =, *che ſi ſono pagati alli ſottoſcritti per la loro provigione di meſi* = *cioè*.

Pagati à N. N. noſtro Maſtro di caſa lir. =.

Pagati à N. N. noſtro Credentiere lir. =.

E poi dicono. *Credito Caſſa*.

Il ſecondo modo è, che alcuni coſtumano il dar credito à qualſivoglia ſalariato, ò provigionato di Caſa per la quantità di lir. = che ſe gli perviene per ſuo ſalario, ò provigione per tutto l'anno, col darne debito à ſpeſe de' provigionati, ò ſalariati lir. =, che ſi fanno buoni alli ſottoſcritti per la loro provigione, ò ſalario del preſente Anno, & à ciaſcuno la ſua portione, come qui ſotto ſi dirà.

Credito N. N. Maſtro di caſa in conto di provigione lir. =.

Credito N. N. Credentiere in conto di provigione lir. = .
E così discorrendo di qualsivoglia persona, che si trova salariato, ò provigionato dalla casa.

Il terzo modo poscia il quale mi pare il più fondamentale, poiche ogni qual volta, che danno à qualsivoglia provigionato, ò salariato, qual si sia quantità di danari lo creano debitore, e creditore la Cassa, ò altro luogo, dove habbia havuto simil quantità di lir. =, & in fine dell'anno danno debito poscia à spese di provigionati, ò salariati, & credito à qualsivoglia provigionato, ò servitore di Casa, e così saldano li lor conti, perche accadendo frà l'anno, che alcuno salariato si parta, e resta sodisfatto del suo salario, in fine dell'anno gli serà il suo conto, e quello, che è venuto di nuovo al servitio hà il suo conto aperto, e così ogni minimo servente pure di giorno in giorno può sapere quanto sia debitore, ò creditore del Padrone.

P. Dimmi à qual tempo si debba dare debito delli patti, e regaglie alli Contadini, e che regola si osserva.

F. Quanto al tempo secondo alcuni si fà nel principio dell'anno: Quanto alla regola poscia si varia nel costume, poiche la maggior parte costumano veramente il dar debito ai lavoratore della tal Possessione, dicendo.

A N. N. lavoratore della tal Possessione lir. = *per patti contanti, e regaglie qui sotto notate, qual quantità si fà buona ad entrata della detta Possessione*, e poi ritornano da capo, e dicono.

Per patti contanti lir. = .

Per Capponi para = *lir.* = .

E così discorrendo dell'altre regaglie, apprezzando sempre ogni cosa. Esempio li Capponi lir. 2. il paro, le Galline soldi 30. i Pollastri soldi 20.

Ma altri hanno per costume il fare un capo di regaglie separato, e la quantità de' dinari contanti portano in credito ad entrata della Possessione. Non nego frà Computisti esservi due opinioni, la prima è, che nel principio dell'anno vuole, che si dia debito à quelli de' patti, e regaglie. La seconda vuole si faccia nel fine, e la sua ragione è, che dice, che alcuna volta si fanno patti con quelli simili. Esempio, se tengono dell'Oche, ne debbano pagare un paro, così se tengono delle Pecore debbono pagare due Agnelli à Pasqua, e così discorrendo d'altre simili conditioni, poiche dicono, che quando sono in capo all'anno, sanno se le hanno tenute, ò nò, & medemamente se le hanno pagato, ò nò, & così conforme l'acciden-

dente li creano debitori, ò creditori. Poiche dicono, che sempre uno deve essere prima debitore avanti, che sia creditore, e perciò portando i Contadini frà l'anno li patti, e regaglie, e dandoli il Computista credito, come è di dovere, li dà credito di cosa, che per hora non hanno havuto debito; come anco se si porta la Scrittura in Giornale di mese in mese saranno necessariamente prima creditori, che debitori. Non negano perciò, che quelli, che portano tutta la loro scrittura ne' Libri sotto li 31. di Decembre non possono in certo modo farli anco debitori nel medemo giorno. Et io stimo meglio il farlo nel fine dell'anno, perche mi pajono cose, che caminano del pari con il terzo modo dato della famiglia; poiche se infrà l'anno il Contadino morisse, ò si partisse, ò rinontiasse sarebbe senza dubio il medemo caso della famiglia.

P. Quando pure nel principio dell'anno si desse debito à quelli de' patti, e regaglie; come anco di quelle cose, che sono sotto conditione, se le tengano, che poi non ne tenessero, che si deve fare?

F. Dar debito all'entrata di quella Possessione dove si è dato credito, e poi credito al medemo Contadino, che così verà saldato il di lui conto, e così s'intende di qualsivoglia altra cosa, che venghi à cadere sotto nome di patti, ò regaglie, e siano cose conditionate, ò non conditionate.

P. Quanto alli Fattori di Campagna, à qual tempo se li deve dar credito della sua provigione?

F. Quanto à questo si deve osservare la regola data per la famiglia di Casa, quantunque alcuni costumano perciò nel principio dell'Anno il dar debito à quella Impresa, che resta governata dal detto Fattore, e credito al medemo in conto di provigione.

P. Francesco si ritrova havere affittata à Giacomo suo Fattore una sua Impresa per lir. 5000. annue, con questo patto, che raccogliendo maggior somma delle lir. 5000. che il sopra più si divida in due parti eguali. E raccogliendo meno, l'affitto sia nullo, e che Giacomo riceva la sua provigione annua già solita. Dimandasi il modo di formare partita nelli libri di Francesco.

F. Varij sono i modi costumati da' Computisti, poiche alcuni darebbono debito à Giacomo della somma di lire 5000. per annuo affitto della compagnia conditionata fatta per la tal Impresa, perche *Societas est ubi damnum vel lucrum est Commune L. Coiri, L. Quaestus, Dig. pro Socio*, il che fù anco saggiamente avertito da *Gratiano discep. 547. num.* 16. nel qual luogo difusamente ne tratta, e darebbono *Credito ad entrate di beni affittati in compagnia conditionata*,

ovvero

overo *ad entrata generale*, che non fà caso. Dell'entrate poscia darebbono debito à qualsivoglia sorte di merci in consegna di Giacomo, e *Credito all'entrata di ciascheduna delle Possessioni*, dove si fossero ricavati. Quando poscia Giacomo portasse danari, e dicesse ricavati dal formento, ò altre merci in sua consegna, darebono *debito à Cassa*, *e Credito à quelli capi di merci in consegna di Giacomo*. Et in capo d'anno per saldare il conto (supposto però, che non si fossero ricavate altre, che le lir. 5000.) darebbono *debito alle Possessioni della loro entrata*, *e credito à Giacomo in conto d'affitti*. Ma supposto, che si fossero ricavate di più lir. 1000. darebbono *debito della detta quantita a' capi delle merci in consegna di Giacomo*, *e Credito respettivamente lir. 500. ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*, *e lir. 500. in credito à Giacomo in conto proprio*, *e per saldare il conto di Giacomo* pagandolo perciò li darebbano *debito di lir. 500. e Credito à Cassa*, overo altro luogo dove si fossero ricavate quelle lire. Perche non credo, che si dia Affittuario a'nostri Giorni, che paghi al Padrone più di quello, che deve, perciò il sopradetto modo di operare non lo stimo praticabile. Altri darebbono *debito à Giacomo della somma di lir 5000. in conto d'affitto*, *e credito ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*, come di già hò detto. E nell'entrate, e nel ricever dinari da Giacomo osservarebbono l'antecedente modo, cioè *debito qualsivoglia sorte di merci ricavate dalle possessioni in consegna di Giacomo*, *e credito ad entrata respettivamente di qualsivoglia possessione*, e quando portasse danari, *debito à Cassa*, ò ad altro luogo dove andassero, e *Credito a' capi delle merci in consegna di Giacomo*. Volendo poscia saldare il conto per le lir. 1000. guadagnate di più formarebbono una partita, dando *debito à Giacomo in conto d'affitti lir. 1000. e credito al medemo in conto proprio lir. 500. Credito lir. 500. ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*, e fatto questo farebbono un'altra partita di *lir. 1000. in debito a' capi delle merci in consegna di Giacomo*, *e credito al medemo in conto d'affitti*, e parimente un'altra di *lir. 5000. in debito alle possessioni per la loro entrata*, *e Credito à Giacomo in conto d'affitti*. Quanto al conto proprio di Giacomo operarebbono, come hò detto nell'antecedente risolutione. Altri poscia portando Giacomo danari, senza dire da che cosa gli abbia ricavati, ma solo nel fine dell'anno nel saldare de'conti. In tal caso darebbono *debito à Cassa*, ò ad altro luogo dove andassero quelli, e *Credito à Giacomo in conto d'affitti* anzi osservarebbono il medemo, quantunque ogni volta dicesse

se averli ricavati dalle tali, e tali merci, &c. E supposto, che si fossero guadagnate più lir. 1000. come si è detto darebbono *debito delle lir. 500. à Giacomo in conto d'affitti*, *e Credito ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*. Quanto al saldo delle possessioni darebbono debito alle medeme, e *Credito à capi delle merci in consegna di Giacomo*, e così avrebbono saldati tutti i capi. E questo mi pare il modo più praticabile, poiche ogni qual volta, che l'Affittuario vedrà esservi dell'entrata sufficiente per le lir. 5000. non vi è dubbio alcuno, che pagarà il suo affitto in danari contanti. Averta però il Computista, che qualsivoglia interesse di spese, ò d'altro fatto per tal Impresa si deve saldare con il capo della medema impresa. Altri poscia dicono non doversi dar debito à Giacomo della somma di lir. 5000. in conto d'affitto, perche è compagnia conditionata. A' quali rispondo dicendo, che il Giornale è una dichiaratione, ò memoria di tutto quello, che si fà ogni giorno, mese, & anno, in servitio di qualsivoglia maneggio, dunque sarà falso il suo dire, e questi tali formano i loro capi in debito à Giacomo di qualsivoglia quantità di merci, e credito ad entrata delle possessioni, overamente della tal Impresa, e portando danari danno credito à quei capi in consegna di Giacomo. Et in fine dell'anno saldano i loro capi col dar debito, ò credito à differenti prezzi, & misure secondo gli accidenti nati.

P. Quando nel corso della partita nel Giornale prima di serrarla il Computista s'accorgesse d'aver dato debito, ò credito ad Antonio, e dovesse dire Giacomo, che deve fare?

F. Costumano alcuni proseguir la partita secondo il tema cominciato, e serrarla, e dipoi stornarla. Ma altri più matturamente dicono (volsi dire debito à Giacomo) perciò Giacomo deve essere il debitore, e questo lo fanno per due capi prima perche il Computista avanti di serrare qual si voglia partita, è Padrone di farli dentro ogni dichiaratione, che li faccia bisogno, la seconda, e per minore fatica.

P. Si sogliono fare alcuni patti con li Contadini, per esempio il volere una Castellata di Monte, &c. Dimando il modo, che si deve tenere per portare detta partita in Libro.

F. Alcuni Computisti costumano il dar Debito al Contadino nel darli Debito delle regaglie, e patti, e credito all'entrata della possessione. Ben'è vero, che altri Computisti dicono non capirla; poiche quella Castellata di Monte la metà è di parte Dominicale, e l'altra metà parte Rusticale, perciò pareria loro, che fosse di dovere

vere dare Debito al Contadino nella partita delli detti patti, e regaglie d'una mezza castellata per formarne una intiera di Monte, e credito all'Entrata della possessione. E nel formare il capo delle Castellate al suo tempo, avuta la Castellata di Monte darne della metà credito al Contadino, e dell'altra metà all'entrata della possessione, poiche altrimente facendo si daria credito all'Entrata della possessione d'una mezza castellata di parte Rusticale, che non conviene. E forse quei tali non conoscono solo col natural discorso, che qual si voglia cosa, benche piccola, che si raccolga sopra di quella, e che si spetti al Padrone è parte Dominicale?

Si che li patti, le regaglie conditionate, e non conditionate, le Castellate di Monte, & altri simili cose si spettano al Padrone. Dunque sono parte Dominicale; poiche *Comuniter* DD. dicono, che qual si voglia entrata è parte Dominicale; perche il Contadino: ò sia lavoratore è servitore, e per mercede delle sue fatiche riceve dal Padrone del fondo la metà, ò terzo di quanto raccoglie, e questo secondo il costume del paese, dove si trova. E poi chi non sà che si danno due sorte di Coloni; overo lavoratori il primo si dice impropriamente Colono, e l'altro partiario, primo Colono è quello, che conduce le possessioni per una certa quantità di danari da sborsarsi al Padrone del fondo, e tutti li frutti sono del Colono, & oggidi questi tali sono chiamati Affittuarij. L'altro, che Partiario si dice è quello, che conviene con il Padrone del fondo di lavorare li suoi terreni col ricevere poscia parte di quelle Entrate secondo che convengono insieme, come dicono la *Glossa*, *il Misingiero*, *l'Oinotimo*, & altri *D. D.* §. *si quis*, e li due seguenti §. *nella Instit. de rerum divisione*. Ben è vero, che nell'affittare le possessioni il Padrone del fondo si può riservare qualche cosa particolare; Si che nè l'uno nè l'altro non hà dominio, se non quanto li resta concesso dal Padrone. Anzi tanto poco diritto hanno i lavoratori delle possessioni sopra le rendite di quelle, che non possono convenire il Ladro, che li rubba le messe, ma bisogna, che convengano il Padrone, perche esso convenga il Ladro, come si hà dalla L. *cum plures* §. *messem Dig. Locati*, e più apertamente lo dichiara la *Glossa* nella parola *Conducere*. Dunque da queste ragioni si può apertamente vedere, che qualsivoglia cosa ritratta dal fondo è parte Dominicale.

P. Si fà anche questo patto, che seccando Vva, & altri frutti della Possessione debbano dare la metà al Padrone. Dimando il modo di regolarsi in questo.

F. **Essendo queste cose incerte, come quella portione, che porteran-**

ranno ſarà parte Dominicale, io non li crearei debitori fin tanto, che non la portino, che all' ora in quel caſo darei debito al capo d' Uva ſecca, e frutti in Caſa, e credito all'entrata della Poſseſſione.

P. Perche non ſi potrebbe fare il medemo di quelle regaglie, che debbono pagare quando ne tengono, per eſempio quando tengono Pecore, Oche, e così diſcorrendo?

F. Queſto certamente ſi può fare, benche tali robbe ſecondo alcuni non ſiano propriamente entrate della Poſſeſſione, ma impropriamente ſiano dette tali.

P. Le Beſtie, che ſi danno à Giovatica alli Contadini come ſi coſtuma à fare?

F. Di queſto formano due capi, il primo è il dar debito à Beſtie in mano à quel tale, che le hà à Giovatica, e credito à Caſſa del prezzo di quelle, ò ad altro luogo, donde ſi ſono levate. Il ſecondo capo è, che ſi fà debitore quel tale della quantità della Giovatica, e creditrice l'entrata di Beſtie Bovine à Giovatica.

P. Quando per diſgrazia ne moriſſe una, e che della pelle di quella ſi cavaſse per eſempio lir. 12. Dimando chi ne debba aver credito?

F. Li Computiſti danno debito delle lir. 12. à Caſsa, ò ad altro luogo dove ſono andate quelle, e credito à entrata di Beſtie à Giovatica; Ben'è vero, che queſta partita non hà fondamento à parere mio, perche volendo ſapere quello ſi ſia fatto delle Beſtie in mano del tale, ſi cercarà nell'Alfabeto, il capo delle Beſtie in mano del tale, e non l' entrata di quelle, & anche perche queſto è un capitale, e non un' entrata da darne credito all' entrata. E poi dicono, che ſempre ſi deve dar credito dove ſi leva la robba, ſi che quelle lir. 12. ſi ſono cavate dalla pelle della Beſtia in mano del tale, dunque neceſſariamente ſi deve dar debito à Caſsa, e credito alle Beſtie in mano à quel tale.

P. Come ſi coſtuma di quelle Beſtie, che ſono nelle Caſſine?

F. Quanto al primo capitale, ſi dà debito à Beſtie Vaccine, e Bovine nella tal Caſſina lir. — e credito à Caſſa, ò altro luogo dove ſi ſono levate quelle. Quanto alli naſcenti, ſi da debito à Beſtie Bovine, e Vaccine nella Caſſina lir. — per naſcenti n. — e credito ad entrata della tal Caſſina. Quanto al formaggio, ſi dà debito à chi l'hà nelle mani, e credito all' entrata della Caſſina.

P. Quando frà l'anno ſe ne vendeſſe, ò ne moriſſe alcuna, che ſi deve fare?

F. Quanto alla morte, ſe ſi vende la pelle ſi deve dar credito del valore di quella à Beſtie Vaccine, e Bovine nella tal Caſſina: E quanto al

to al resto del prezzo di quella, debito ad entrata di Bestie Vaccine, e Bovine nella Cassina, e credito à Bestie nella medema Cassina. Quanto à quelle, che si vendono, si deve dar debito dove và il prezzo di quelle, e credito à Bestie nella Cassina. Vero è, che quando fossero Vitelli di latte, si potrebbe solo dar debito à Cassa, o ad altro luogo dove andassero li prezzi di quelli, e credito à Entrata di Bestie Vaccine, e Bovine nella tal Cassina, ma fà mestiere, che il Computista avvertisca di non portare poscia detti Vitelli venduti in debito à nascenti, perche sarebbe errore grande.

P. In capo d' Anno, come si forma il saldo al conto di queste Bestie?

F. Prima si fà nuovo Inventario di quelle, col farne la rassegna à capo per capo, & à qualsivoglia se gli fà il suo prezzo, e fatto questo il Computista salda il capo vecchio coll' entrate delle Bestie, e ne apre un nuovo dicendo. Per saldo del presente conto di Bestie Vaccine, e Bovine si dà debito à conto nuovo delle medeme nel presente Libro à carte = e questo per capitale passando; perciò la medema partita per Giornale, e così si apre il capo per l'anno avvenire.

P. Francesco si ritrova per esempio aver affittato tutti li suoi beni ad Antonio per la somma di lir 20000. annue; e questo per anni nove, con questo perciò li sborsi il giorno della stipulatione dell' Instrumento lir. 20000. anticipatamente, che ogn' anno se ne estinguono lir. 2500. eccettuato l'ultimo anno, che doverà pagare la somma delle lir. 20000. e questo affitto resta da pagarsi in quattro rate. Dimando il modo di formare partita, e quanto dourà pagare per ogni rata.

F. Primieramente darei debito à Cassa de le lir. 20000. e Credito ad Antonio, specificandovi, che cosa sono; e per qual ragione le hà date, specificando le conditioni della Scrittura, ecitando quella, & il nome del Notaro. Fatto questo per il primo anno darei debito ad Antonio dell' annuo affitto di lir. 20000. e credito di quella quantità ad entrata de' beni affittati ò veramente all'entrata generale, che non fa caso, e così farei ogn' anno: nel principio (overo in altro tempo, come à suo luogo si dirà) darei debito delle lir. 20000. ad Antonio, e credito all' entrata, e quando lui portasse gli affitti, darei credito al medemo, e debito à Cassa, ò ad altro luogo dove andassero i danari, che in capo gli anni nove havendo pagato il suo affitto il conto saria pari: cioè lir. 180000. in debito, e lir. 180000. in credito. Altri poscia formano una partita in conto d'affitti anticipati, dando debito à Cassa delle lir. 20000. e credito ad Antonio

in

in conto d'affitti anticipati, e poscia creano un'altra partita di lir. 20000. in debito ad Antonio in conto di annuo affitto corrente, e credito à entrata Generale ò di Affitto, &c. Et in capo l'anno per la somma delle lir. 2500. che si scontano d'anno in anno creano una partita in debito ad Antonio in conto d'affitti anticipati, e credito al medemo in conto d'annuo affitto corrente, il quale modo di fare se sia giusto, e se ha da seguire mi rimetto al discreto Lettore: Sò però, che il Filosofo dice *Quod potest fieri per pauciora frustra fit per plura*.

P. Mi trovo un Cavallo in stalla, qual di già mi costò lir. 100. del quale ne fù creato partita in debito à Cavalli in Stalla, e credito Cassa, qual di presente è rimasto stimato lir. 70. e l'hò barattato in un altro da ponere nel medemo luogo, e vi gò aggiunti di contanti lir. 130. siche mi costa lir. 200. Dimando il modo di formarne partita.

F. Primieramente formarei una partita in debito à Cavalli in stalla di lir. 200. specificando, che questo è un baratto fatto in un Cavallo pure di Stalla, nel qual baratto si è apprezzato lir. 70. quantunque nella prima compra costasse lir. 100. e di più direi averli dato contanti lir. 130. specificando poscia le qualità del contratto il sito, e li mediatori; e fatto questo darei credito à Cassa di lir. 130. contanti, e parimente credito à Cavalli in Stalla delle lir. 70. così averei formato una partita in debito a'Cavalli di lir. 200. Fatto questo formarei una partita di lir. 30. in debito à entrata generale: ò Disavanzi, ò pure entrata di Cavalli se l'avessi, e darei credito à Cavalli in Stalla del tal sito, e così verei à sodisfare al debito di Computista. Non nego perciò, che anco non si potesse lasciare di fare simil partita; poiche può essere, che avendo più Cavalli in Stalla alcuno di quelli possa accrescere il suo valore. Esempio, se fosse stimato lir. 100. se ne possa cavare lir. 200. perche vogliono, che ogni qualvolta vi sia il numero di quello non faccia caso la differenza del prezzo, se non nel serrar detta partita.

P. Il Sig. N. N. mio Padrone si trova avere una Lettera di cambio della somma di lir. 400. havuta dalli Signori Davia, ē Marchesini. Dimando il modo di formarne le partite in Libro regolato.

F. Varie sono per certo le operationi de' Computisti in questo, poiche alcuni darebbono debito à Cassa delle lir. 400. e credito a' Signori Davia, e Marchesini, e de' frutti di fiera in fiera, darebbono debito à Spese di Cambij, e Recambij, Canoni, e Censi, & altri simili capi, e credito Cassa, e direbbono far questo, perche il Padrone non vuole si sappiano li fatti suoi. Ma altri con fondamen-

to

to buono darebbono debito al Sig. N. N. Padrone della somma di lir. 400. e credito alli Signori Davia, e Marchesini, e quando la Lettera andasse in fiera darebbono debito alli Signori Davia, e Marchesini, e credito al Sig. N. N. E nel ritorno di fiera, e sia per esempio, che ritornasse lir. 420. darebbono debito ad N. N. Padrone, e credito alli Signori Davia, e Marchesini, e così discorrendo di tutte l'altre fiere, che potessero accadere. Mà altri per maggiore intelligenza di chi non è capace di Scrittura doppia formarebbono due capi, l'uno di vera sorte, e l'altro di frutti, e direbbono. A N.N. Padrone lir. 400. in conto di vera sorte havuti per lettera di cambio da Signori Davia, e Marchesini, e darebbono credito alli Signori Davia, e Marchesini di lir. 400. in conto di vera sorte. Quanto alli frutti, che di fiera in fiera potessero accadere, darebbono debito à N. N. Padrone in conto di frutti, sia per esempio, che fosse stato il ritorno di lir. 420. che sarebbono lir. 20. per la Fiera tale, e credito a' Signori Davia, e Marchesini, e così discorrendo in qualsivoglia Fiera; poiche tanto la primavera sorte, quanto il guadagno della prima Fiera la seconda volta ritorna in Fiera, che perciò sottratte quelle dal ritorno, sempre ne resta il frutto di quella Fiera. Che si debba dare debito al Padrone, e non à Cassa, mi pare cosa conveniente, per dover la scrittura del detto Signore avere corrispondenza con quella del Banco, sopra del quale senza dubbio sarà stato fatto debitore esso medemo, e non sotto nome di Cassa, e così il secondo modo dovrebbe essere il più fondamentale, parlando in rispetto al negotio de gli altri.

P. Ma quando la lettera fosse à cambio semplice, cioè che nella seconda fiera li lucri non meritassero cosa alcuna, che faresti in tal caso?

F. Terrei due conti aperti, uno in conto di vera sorte, e l'altro in conto di frutti, e di Fiera in Fiera darei debito à spese di, &c. del frutto semplicemente col lasciare la vera sorte sempre in suo essere, e così discorrendo, &c.

P. Dimmi di gratia, se vi sia differenza frà il capo delle Spese, e quello di Cassa, e così discorrendo d'altre cose, che abbiano le partite aperte ne'Libri?

F. Certo sì, che vi è gran differenza, poiche per capi s'intendono Spese, Entrate, &c. ma la Cassa, Pigionenti di Case, Lavoratori di Possessioni si debbano dire conti di quei tali, e non capi, &c.

P. Le spese di provisionati, e salariati sono una medema cosa?

F. Signor nò, poiche per le spese di provisionati s'intendono le pro-

provisioni della moglie, figliuoli, & altre simili persone; ma per le spese di salariati s' intendono li salarij di tutti quelli, che sono stipendiati per servire la casa, come Segretario, Maestro di casa, Camerieri, Staffieri, & altri simili, &c.

P. Mi diceʃti anche esservi un certo Libro chiamato Libro di Campagna: Dimmi per gratia il modo con che si tiene questo, e chi lo tiene?

F. Il Fattore lo tiene, & il modo è questo, che apre in quello i capi à tutte le Possessioni, e sotto ciascheduna di quelle, nota tutte l' entrate cavate da quelle; cioè la parte Dominicale di qual si voglia cosa, che si raccoglie sopra la medema; qual Libro, in capo d' un mese ò più resta spogliato dal medemo Fattore col ponere in un foglio di carta, ò più tutte l' entrate delle Possessioni, e rimpetto à quelle l'esito delle medeme entrate; qual foglio si trasmette al Computista, che spogliato lo pone poscia ne' Libri regolati della casa, e questo, e fatto per meno fatica del Computista. Ma quelli Computisti, che non tanto temono la fatica si fanno mandare dal detto Fattore ogni mese il suo Libro, e quello spogliano, e portano sopra i Libri della casa. Altri finalmente, e forse più maturamente costumano, che il Fattore di Campagna ogni mese li mandi un foglietto sopra del quale resti notato tutto quello, che si è operato nella sua Impresa quel mese di giorno in giorno, nel quale se hà venduto robba del Padrone, deve il Fattore nominare à chi l' habbia venduta, e le conditioni seguite nel contratto; qual foglietto resta spogliato dal Computista, e lo spoglio si porta sopra li Libri, & il foglietto si pone in filza, qual si deve chiamare nella partita del Giornale.

P. Vengono donate al Padrone para 10. di Capponi, ò altre simili cose, a chi si deve dar credito di queste cose donate?

F. Alle spese di donativi si deve dar credito, perche se si è solito il donar per esempio ogn' anno para 30. di Capponi, e non saranno più altro, che 20. e per questo si deve dar credito à spese di donativi.

P. Si vende un habito vecchio, à chi si deve dar credito di quello?

F. A spese di vestire, perche può essere anco, che questo sia un habito nuovo, e della spesa, e fattura del quale si sia dato debito à spese di vestire, e poi senza portarlo di sorte alcuna sia stato venduto. Ben è vero, che quando si havesse lo stato, e che li panni venduti fossero di quelli posti in credito allo stato, si douria in tal caso dar credito al capo di quelli. Non nego però, che non vi siano alcuni, che danno credito tanto delle cose donate, quanto delle ven-

dute

dute à gli Avanzi, e Disavanzi, e questo non è errore, se non dell'improprio del dire, & almeno quanto alle cose donate, perche il capo dell' Entrata generale si salda con gli Avanzi, e Disavanzi.

P. Vorrei sapere, finiti i Libri il modo di serrarli, e in quanti modi si faccia.

F. Varij sono i modi osservati, ma li più principali sono li trè seguenti. Il primo è, che si serranno tutte le partite per esempio nel Libro ✠ che vanno portate in Libro A si crea una partita nel Libro ✠ sotto nome di *Monte di debitori*, ò *Resti*, ò *Ristretto del Libro* ✠, *Bilancio*, & altri simili nomi. Esempio, che nel Bilancio Francesco fosse rimasto creditore lir. 250. e Giacomo lir. 50. e parimente nel Bilancio Cesare fosse rimasto debitore lir. 275. e Lazzaro lir. 25. quanto alli due primi si formarebbe la partita in questa forma nel Giornale ✠ dicendo.

Alli sottoscritti debitori lir. 300. che si fanno buoni al Monte de' Debitori, e debito à ciascuno delli sottoscritti la sua portione.

A Francesco.	*lir.* 250.	
A Giacomo.	*lir.* 50.	
Credito Monte de' Debitori.		*lir.* 300.

Quanto alli secondi, cioè Cesare, e Lazzaro si direbbe.

A Monte de' Debitori lir. 300. che si fanno buoni alli sottoscriti per tanti ritrovati debitori nel presente Libro segnato ✠.

Credito Cesare.	*lir.* 275.
Credito Lazzaro.	*lir.* 25.
	lir. 300. *lir.* 300.

Nel Giornale poscia del Libro A, quanto alla prima partita, si direbbe.

A Monte de' Debitori lir. 300. che si fanno buoni alli sottoscritti per tanti rimasti creditori nel Libro ✠.

Credito Francesco.	*lir.* 250.
Credito Giacomo.	*lir.* 50.
	lir. 300. *lir.* 300.

Quanto alla seconda partita nel medemo giornale A, si dirà.

Alli sottoscritti Debitori lir. 300. che si fanno buoni à Monte de' Debitori posti nel Libro A. E debito respettivamente à qualsivoglia.

A Cesare.	*lir.* 275.
A Lazzaro.	*lir.* 25.
	lir. 300.

 Cre-

Credito Monte de' Debitori. *lir.* 300.

Quanto poſcia al ſecondo modo è, che ſi ſalda il Libro ✠ con le medeme partite, quali ſi portano nel Libro A, nel qual ſi dice, per eſempio. *La prima partita di Franceſco nel Libro A, deve havere lir. 250. per tanti che ſe gli ne è dato debito nel Libro* ✠. E nel Libro ✠ ſi dice. *Franceſco deve dare lir. 250. per tanti che ſe gli n' è dato credito nel Libro* A, *à carte* ☰ Con quella di Ceſare, ſi direbbe nel Libro A. *Deve dare lir. 275. per tanti ſe gli ne è dato credito nel Libro* ✠ *à carte* ☰ e nel Libro ✠ ſi dirà. *Deve havere per tanti, che ſe glie ne è dato debito nel Libro* A *à carte* ☰ e queſto ſi fà ſenza ſcriverle nel Giornale. Il terzo, & ultimo è quando non ſolo ſi ſerrano i libri vecchi, ma anco nel nuovo ſi forma lo Stato, che all' hora ſi ſerrano quelli libri con le medeme partite, e poi ſi paſſa alla formatione dello Stato con il Bilancio de' Libri vecchi, nella qual formatione; perche ſi oſſerva l'ordine del primo modo, perciò non ſtò addurre eſempio, &c.

P. Mi ritrovo haver comprato una Caſa d'Antonio per lir. 2500. con il patto di francare, qual poſcia hò affittata à lui lir. 100. l'anno. Dimando il modo di formare partita.

F. Direi. *A beni ſtabili in Città con il patto di francare lir.* 2500. *valore di una Caſa poſta nel tal ſito &c.* ſpecificando il rogito del Notaro, della quale ſomma darei credito à Caſſa, perche i Beni ſtabili ſi riducono à due capi, cioè liberi, e non liberi, &c. Quali ſi ſubdividono in Beni Stabili Murati, e Beni ſtabili Lavorativi. Quanto alli frutti di lir. 100. darei debito ad Antonio della ſomma di lir. 100. per l'annuo Affitto della tal coſa, ſpecificando le qualità della partita ſecondo l'Arte, e darei credito ad entrata d'affitti, ò d'altri ſimili capi. E la ragione perche io darei debito à Beni Stabili con il patto di francare è, perche Antonio non francando quelli ne reſtarebbe il Padrone aſſoluto dominatore, come anco facendo in altra forma la partita moſtrarebbe dell' uſurario, come farebbono alcuni, che della ſopraccenata partita formarebbono due capi in debito ad Antonio, il primo ſarebbe di lir. 2500. in conto di vera ſorte per un Cenſo aſſicurato ſopra la tal Caſa, &c. L'altro ſarebbe in conto di frutti per la ſomma di lir. 100. annua rendita del ſopraccennato cenſo à ragione di 4. per 100. ſemplicemente l'anno, e credito Entrata di cenſi; il qual modo d' operare non mi pare, che poſſa ſtare.

P. Franceſco Gentilhuomo diede in ſoccida ad Antonio ſuo Contadino due para di Vacche, quale furono ſtimate il paro ſcudi

50. e

50. e questo con patto, che le governasse cinque anni, e poi si dividesse il capitale, e guadagno in due parti eguali. Accadè, che terminati li cinque anni si trovarono in tutto Bestie para nu. 8. quali furono stimate un paro per l'altro sc. 25. Dimando il modo di saldare la partita delle Bestie in consegna ad Antonio, il quale ogni anno hà havuto debito delli nascenti.

F. Per sodisfare a questo darei debito à chi consegnassi di nuovo la parte Dominicale delle Bestie ricevute d'Antonio col darne credito a Bestie in mano del medemo, e fatto questo considerarei se maggiore è il credito, e darei debito à quelle, e credito ad Entrata di Bestie, quando poscia maggiore fosse il debito, darei debito alla medema Entrata di Bestie, e credito al capo di quelle in mano d'Antonio. E la ragione è questo, che se guadagno, mi cresce l'Entrata, e se perdo, tanto meno mi cresce quella.

P. Si suol costumare dalle Suore, o Monache il pigliare ne' loro Conventi alcune Giovani Secolari, quali dicono pigliare in Educatione, e queste li danno per loro vitto ogni mese lir. 20. Dimando il modo di formare partita ne'Libri del Convento.

F. Varij sono i modi, ne' quali si può formare simile partita. Il primo è, se nell'Ingresso del Monastero la Giovane pagasse per tutto l'anno, si deve dar debito della provisione à Cassa, e credito alla medema Giovane, qual partita poscia in capo dell'anno si salda, col dar debito alla medema Giovine, e credito ad Entrata del Monastero, overo ad Entrata di Secolari in Monastero. Il secondo modo è, che darei prima debito alla medema Giovine di tutta la sua provisione annua, e credito ad Entrata, come sopra, e quando ella la portasse, debito à Cassa, e credito à lei; e questi due modi sono necessarij per saper ad ogni beneplacito della Superiore, se quella secolare và debitrice, ò creditrice, e quanto. Il terzo, qual viene costumato dà molti è, che danno debito à Cassa, e credito ad Entrata, come di già hò detto, senza mai crear capo per quella Secolare in Libro, qual modo se sia fondamentale, ò nò, mi rimetto al discreto lettore.

P. Accade alcuna volta, che qualche Cavagliere manda una quantità di Gioje al Monte, è riceve sopra di quella la somma per esempio di lir. 4000. e le medeme Gioje sono figurate sopra li Libri di Cassa regolati valere lir. 10000. della qual materia ne è capo aperto, come si può vedere. Delle lir. 4000. deve corrispondere ogn'anno al Monte à ragione di 3. per cento. Dimando il modo di formarne partita.

F. Per dar solutione à questo, formarei una partita col dar debito à Gio-

à Gioje nel Sacro Monte N. N. e credito à polizzini di Monte N. N. in Casa, e questo perche per contrasegno del debito, ò per dir meglio per il credito, che tengo delle Gioje in Monte, trattengo i polizzini in Casa. Quanto poscia alle lir. 4000. ricevute dal Monte, darei debito à Cassa, e credito al Sacro Monte N. N. e questo in conto di capitale. Quanto poscia alli frutti delle lir. 4000. darei debito ogn' Anno à spese d' Aggravio, ò Elemosina, e credito al Sacro Monte N. N. per conto de' frutti; e quando pagassi, debito al medemo Sacro Monte, e credito à Cassa. Vi sono pero alcuni Computisti, che quanto alla prima partita, danno debito à Gioje nel Sacro Monte N. N. e credito Gioje in Casa, se ciò sia fatto con fondamento alla vostra discretione mi rimetto. Quanto alla terza, alcuni costumano il pagare il Sacro Monte col dar debito à spese d'Aggravio, ò altro simile capo, e credito à Cassa, senza formarne partita in conto de' frutti in credito al Sacro Monte; qual partita rimetto alla vostra cortesia, come hò fatto di sopra, &c.

P. Ma quando occorresse, che dette Gioje andassero in sorte, e fossero vendute nel Monte, e che ne' Libri fossero già formate le partite di sopra dette, che regola si terrebbe per saldar quelli?

F. Per solutione di questo, darei primieramente debito à polizzini di Monte N. N. in conto di capitale della somma delle lir. dovute à quello, e credito à Gioje in Casa, e del soprapiù, se se ne fosse cavato, darei debito à Cassa, e credito à Gioje in Casa. Terzo, non restando poi pari la partita delle Gioje in Casa, darei debito, ò credito secondo l' occasione, che fosse nata, à gli Avanzi, e Disavanzi, e credito alle medeme Gioje in Casa, e così sarebbe saldato il capo de' Polizzini in Casa, e Gioje in Monte, e parimente verrebbe sodisfatto il Monte in conto di capitale, e così serraro il capo di Gioje in Casa.

P. Se si trovassero impegnate le sopra accennate Gioje, e che sino à quest' hora non si fossero formati Libri regolati in quella casa ma, che se ne dovessero formare. Dimando il modo di regolarsi.

F. Prima, ritrovandosi nell' Inventario la tal quantità di Gioje, darei debito à Gioje in Casa, e credito allo Stato di quella quantità di lire, che restano figurate nell' Inventario. Secondo, ritrovandosi nel medemo Inventario li Polizzini, che denotano impegnate le dette Gioje, formarei una partita in debito à Gioje impegnate nel Sacro Monte N. N. e credito Polizzini del Sacro Monte N. N. in Casa. Terzo, ritrovando nell' Inventario le lir. 4000. ricevute per il pegno delle Gioje, darei debito allo Stato, e credito al Sacro

Mon-

Monte N. N. Quarto, ſe vi foſſero frutti, ò Elemoſine traſcorſe, darei debito allo Stato come ſopra, e credito al Sacro Monte N. N. in conto d'elemoſina: Non nego però, che non ſi poſſa dar debito alle Gioje in Monte, e credito alle medeme in Caſa, quando vi ſia il capo aperto, e poi ſeguire, come ſopra hò detto.

P. Vorrei ſapere per eſempio l'entrate de' crediti di Monte, Cenſi, Affitti di Caſe, & altre ſimili, ſe nel principio dell'Anno, ò nel fine, ò pure quando pagano le ratte ſi debbano creare debitori. E per finirla, à qual tempo ſi debbano far debitori?

F. Poſſo riſpondere con il Filoſofo *Tot. capita, tot ſententiæ*, perche alcuni li creano debitori nel principio dell'Anno, e la ragione è queſta, che ancora il primo giorno dell'Anno, quel tale comincia ad eſſere debitore della tal quantità di frutti da pagarſi al tal tempo. Altri li danno debito nel fine dell'Anno, e la ſua ragione dicono eſſere, che lo ſcritturale deve formar la partita di coſa matura, e non da maturarſi. Altri danno debito quel giorno, che ſi matura la rata, e la ragione di queſto è, che dicono non eſſer mai debitori della tal rata fin tanto che non ſia maturata. In ſomma l'una, e l'altra ſi può pratticare, ma l'ultima hà più del rationale, poiche ſe in quel tempo, che ſi matura la rata il principale moriſse, nel tempo del maturamento ſi creano debitori gli Eredi del tale N. N. E queſto ultimo modo di operare, ſarà ſempre ſenza dubbio giudicato il più fondamentale, e giuſto; poichè ſtà ſcritto *Sivè maſculus, ſivè fœmina ante finitam dilationem debiti agens aliud, tantum expectet tempus l. prima C. de plus petitionibus*. Se alcuno poſcia mi diceſse eſser queſto contrario alla Bolla della Felice Memoria di Clemente Ottavo, *De bono regimine, rectaq; adminiſtratione*, come ſi hà dal Bollario Romano di Laertio Cherubini Tom. 3. fol. 8. qual vuole, che ogni Anno, qual ſi voglia Città, Terra, e Caſtello ſottopoſto al dominio Eccleſiaſtico, mandi la Tabella de' conti à Roma, dell'Anno venturo per tutto il meſe di Gennaro, come ſi hà dal §. 1. di quella (eccettuatone però alcune.) Io riſponderei queſto eſser falſo, poiche la Bolla precetta, e dimoſtra un ordine di buon governo, e non una parte di ſcrittura regolata.

P. Vorrei ſapere il modo, che ſi deve tenere per ordinare: ò ſia drizzare una ſcrittura, che ſia ſtata mal tenuta, e foſse di qual ſi voglia quantità d'Anni, &c.

F. Varij ſono i modi uſitati in queſto; ma il più comune è queſto, che prima ſi marcheranno quelli Libri mal tenuti ✠. A. B. C. D. quando però non foſſero marcati, e l'altre Scritture le marcarei, &c.

&c. 1. 2. 3. 4. 5. 6. e così discorrendo. Dunque posto che havessi il nome à qual si voglia Libro, e squarciafoglio, ò altre scritture, mi saria anche necessario haver riguardo quanti sono gli Anni, ne' quali è stato scritto sopra quelli, e così formarei poscia tanti Annali (e per Annale io intendo un Libro di dodici fogli di carta, e più anco, secondo, che quelli interessi saranno grandi, ò piccoli) e fatto questo sopra nel principio, e mezzo del primo foglio segnato il mese per esempio, Gennaro, & anco il millesimo per esempio 1660. e quando un sol foglio non bastasse per Mese, nè lasciarei due, trè, quattro, secondo vedrei esser necessario, e così discorrendo degli altri Mesi, ancora se fossero più Anni ridurrei tutti i detti Annali ò squarciafogli in un sol Libro, che sarieno fatti tanti Libretti, quanti sono gli Anni, e gli marcherei tutti con il suo millesimo in fronte, come hò detto: ma credo che più facile riuscirebbe il formare detti squarciafogli con quei gradi, che hò mostrato nel formare l' Alfabeto del Libro Maestro, e sopra quei gradini notarvi il Mese, e nella sommità di qual si voglia facciata il millesimo. Per tanto havendo ordinato le cose sopradette pigliarei il primo Libro, e sia, che fosse quello segnato ✠, cioè il Giornale, e sia, che nella prima facciata di quella ritrova'si la prima partita esser di Francesco Negri qual fosse debitore lir. 100. e di quella partita ne fosse creditore lo stato, prima considerarei bene il senso della partita per vedere se il Giornale fosse fallato; fatto questo osservarei sotto qual Anno, Mese, e Giorno, e la portarei nel mio squarciafoglio. E per esempio, che detta partita fosse dell' Anno 1660. sotto li 4. di Genaro del detto millesimo dicendo *credito lo Stato*, e poi tornarei da capo, dicendo 4. *detto A. Francesco Negri lir.* 100. *Libro* ✠ *carte* $\frac{1}{1}$. E sia, che nel medemo Giornale seguisse alli 8. del detto un' altra partita di lir. 200. in debito à Cesare Fanti, e alli 20. un'altra di lir. 50. in debito à Giacomo Bassi, che il ristretto starebbe, come segue, &c.

1660.

A 4. *detto. A Francesco Negri per la tal cosa Libro* ✠ *C.* 1. *lir.* 100.
A 8. *detto. A Cesare Fanti per la tal cosa Libro* ✠ *C.* 1. *lir.* 200.
A 20. *detto. A Giacomo Bassi per la tal cosa Libro* ✠ *C.* 1. *lir.* 50.

E così seguendo fin tanto sia finito tutto il Libro ✠ qual gittarei via, e pigliarei il Libro segnato A, e lo spogliarei, come hò fatto il Libro ✠, & il medemo farei di tutti gli altri, come anco di qualsivoglia altro squarciafoglio. Finite queste operationi pigliarei un nuovo Giornale, sopra del quale notarei tutte le mie partite con buon ordine regolato, quali poscia portarei sopra il Libro Mae-

stro,

ſtro, compagno del Giornale. Ma però il medemo modo di fare i riſtretti, ſerve anco frà l' Anno per lo ſpoglio di qualſivoglia Vacchetta, ſquarciafoglio, Libro de' Fattori, & altri ſimili, &c. Altri modi di ſpogliare li Libri potrei addurre, quali tralaſcio per eſſere l'hora tarda. &c.

P. Mi piacciono queſte tue operationi, ma dimmi, come fareſti il riſtretto del raccolto di Faſci, ò altro ſimile poſto nel Libro del Fattore, quali tutti ſi tratengono appreſſo quello in Villa. E ſia per eſempio alli 26. di Marzo dalla Poſſeſſione lavorata da Ceſare Roſsi, &c.

= *Faſci d' Accavazzatura P. D. nu.* —— 4800
= *Faſci di Vite in P. D. nu.* —— 3500
= *Faſci d' Accavazzatura dal medemo di ſua parte à conto nu.* 2500
= *Faſci di Vite bavuti dal detto di ſua parte à conto nu.* —— 3000

Adì 31. Marzo.

Sopra la Poſſeſſione lavorata da Giulio Fabroni.

= *Faſci d' Accavazzatura in parte D. nu.* —— 2500
= *Faſci di Vite in parte D. nu.* —— 2900
= *Faſci d' Accavazzatura bavuti di ſua parte à conto nu.* —— 1800
= *Faſci di Vite bavuti di ſua parte à conto nu.* —— 2900

Adì 4. Aprile.

Sopra la Poſſeſsione lavorata da Pietro Faſani.

= *Faſci d' Accavazzatura in parte Dominicale nu.* —— 3000
= *Faſci di Vite in P. D. nu.* —— 2500
= *Faſci d' Accavazzat. bavuti dal med. di ſua parte a conto nu.* 2800

Adì 15. Luglio

= *Formento in P. D. raccolto ſopra la Poſſeſſione lavorata da Ceſare Roſſi Corbe.* —— 120
= *Doveglio in P. D. ſopra la medema C* —— 12
= *Eſca in P. D. C.* —— 10
= *Formento per ſeminare in P. Ruſticale C.* —— 30
= *Formento bavuto dal Lavoratore à conto parte R. C.* —— 20

Adi 20. Luglio.

= *Formento in P. D. raccolto ſopra la Poſſeſſione lavorata da Giulio Fabroni Corbe* —— 80
= *Doveglio in P. D. C.* —— 8

 = *Eſca*

= *Esca in P. D. C.* —— 6
= *Formento per seminare in parte Rusticale C.* —— 20
= *Formento havuto in conto di P. R. C.* —— 16

Adì 2. Agosto.

= *Formento raccolto in P. D. sopra la Possessione lavorata da Pietro Fasani Corbe* —— 100
= *Doveglio in P. D. C.* —— 9
= *Esca in P. D.* —— 8
= *Formento per seminare in parte D. C.* —— 25
= *Formento per seminare in parte R. C.* —— 25

Farei li ristretti con li precetti detti però avanti, come qui sotto si vede, overo con altri simili, che non fà caso.

Debito Fasci d'Accavazzatura in Villa.

26	*Marzo della Possessione lavorata da Cesare Rossi nu.* —	4800
31	*Detta dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni nu.* —	2500
4	*Aprile dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani nu.* —	3000
		10300

Debito Fasci di Vite in Villa P. D.

26	*Marzo della possessione lavorata da Cesare Rossi nu.* —	3500
31	*Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni nu.* —	2900
4	*Aprile dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani nu.* —	2500
		8900

Debito Fasci d'Accavazzatura in Villa P. R. havuti da'Contadini à conto.

26	*Marzo da Cesare Rossi à conto nu.* —	2500
31	*Detto da Giulio Fabroni à conto nu.* —	1800
4	*Aprile da Pietro Fasani à conto nu.* —	2800
		7100

De-

Debito Fasci di Vite in Villa P. R. havuti da' Lavoratori à Conto.

26	*Marzo da Cesare Rossi à conto nu.*	3000
31	*Detto da Giulio Fabroni à conto nu.*	2900
		5900

Debito Formento in Villa P. D.

15	*Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe*	120
20	*Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni C.*	80
2	*Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani C.*	100
		300

Debito Doveglio in Villa in P. D.

15	*Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe*	12
20	*Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni C.*	8
2	*Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani C.*	9
		29

Debito Esca in Villa P. D.

15	*Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe*	10
20	*Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni C.*	6
2	*Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani C.*	8
		24

Debito Formento in Villa in conto di Sementi.

15	*Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi P. D. Corbe*	30
15	*Detto da Cesare Rossi P. R. C.*	30
20	*Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni P. D. C.*	20
20	*Detto da Giulio Fabroni P. R. C.*	20
2	*Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani P. D. C.*	25
2	*Detto da Pietro Fasani P. R. C.*	25
		150

Debito Formento in Villa havuto da Contadini à Conto.

15	*Luglio da Cesare Rossi Corbe*	20
20	*Detto da Giulio Fabroni Corbe*	16
		36

Potevo anco fare solo sei ristretti, come siegue, quantunque ne habbia fatto nel passato nu. 9.

Debito Fasci d'Accavazzatura in Villa.

26	*Marzo credito, entrata della Possessione lavorata da Cesare Rossi parte D. nu.*	4800
26	*Detto credito Cesare Rossi dati à conto P. R. Fasci nu.*	2500
31	*Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. nu.*	2500
31	*Detto credito Giulio Fabroni dato à conto Fasci part. R. nu.*	1800
4	*Aprile credito, entrata della Possessione lavorata da Pietro Fasani parte D. nu.*	3000
4	*Detto credito Pietro Fasani dati à conto parte R. Fasci nu.*	2800
		17400

Debito Fasci di Vite in Villa.

26	*Marzo credito, entrata della Possessione lavorata da Cesare Rossi parte D. nu.*	3500
26	*Detto credito Cesare Rossi dati à conto parte R. Fasci nu.*	3000
31	*Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. nu.*	2900
31	*Detto credito Giulio Fabroni dati à conto Fasci part. R. nu.*	2900.
14	*Aprile credito, entrata della Possessione lavorata da Pietro Fasani parte D. nu.*	2500
		14800

Debito Formento in Villa.

15	*Luglio credito, entrata della Possessione lavorata da Cesare Rossi parte D. Corbe.*	120
15	*Detto credito Cesare Rossi dato à conto parte R. C.*	20
20	*Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. C.*	80

20 *Det-*

20 *Detto credito Giulio Fabroni dato à conto parte R.C.* —— 16
2 *Agoſto credito, entrata della Poſſeſsione lavorata da Pietro Faſani parte D. C.* —— 100

336

Debito Doveglio in Villa.

15 *Luglio credito, entrata della Poſſeſſione lavorata da Ceſare Roſsi parte D. C.* —— 12
20 *Detto credito, entrata della Poſſeſsione lavorata da Giulio Fabroni parte D. C.* —— 8
2 *Agoſto credito, entrata della Poſſeſsione lavorata da Pietro Faſani parte D.C.* —— 9

29

Debito Eſca in Villa.

15 *Luglio credito, entrata della Poſſeſsione lavorata da Ceſare Roſsi parte D. Corbe* —— 10
20 *Detto credito, entrata della Poſſeſsione lavorata da Giulio Fabroni parte D. C.* —— 6
2 *Agoſto credito, entrata della Poſſeſſione lavorata da Pietro Faſani parte D. C.* —— 8

24

Debito Formento in Villa per Seminare.

15 *Luglio credito, entrata della Poſſeſsione lavorata da Ceſare Roſsi parte D. Corbe* —— 30
15 *Detto credito Ceſare Roſsi in conto di ſemente parte R. C.* — 30
20 *Detto credito, entrata della Poſseſsione lavorata da Giulio Fabroni parte D.* —— 20
20 *Detto credito Giulio Fabroni in conto di ſemente P. R. C.* —20
2 *Agoſto credito, entrata della Poſſeſſione lavorata da Pietro Faſani parte D. C.* —— 25
2 *Detto credito Pietro Faſani in conto di ſemente parte R. C.* — 25

P. Già mi hai detto il modo di formare li Riſtretti de Raccolti, cioè Faſci, Formento, Doveglio, &c. Hora dimmi, che ordine ſi tiene, nel fare li Riſtretti delle ſpeſe fatte per ſervitio di Caſa,

sa, e notate dalli Agenti, sopra le loro Vacchette?

F. Quanto alli Ristretti si osserva il modo detto, ma quanto alli capi delle spese, si deve haver riguardo alle cose consumate, perche tutte le cose comestibili necessarie all'huomo, cioè Pane, Vino, Carne, &c. vanno sotto il capo di spese di Vitto.

Le cose combustibili, voglio dire le cose, che si consumano con il fuoco, cioè Fasci, Legna, Carbonella, Candele, &c. si mettono sotto il capo di spese di brusaglia, ò di fuoco; che non fà caso.

Li danari spesi per litigare, fare Instrumenti, copiare, &c. si mettono sotto il capo di spese di liti, & instrumenti, overo Archivio.

Li danari spesi per vestire, comprare Calzette, Scarpe, Capelli, &c. si mettono sotto il capo di spese di vestire.

Li danari spesi per comprare Libri per servitio di Segretaria, Computistaria, &c. si mettono sotto il capo di spese di Segretaria, Computistaria, &c.

Li danari spesi, overo dati per salario a' serventi, si mettono sotto il capo di spese di salariati. *Quia salarium est merces laboris, & debetur famulis, ac operarijs quamdiù laboraverint*. Diana part. 7. Tratt. 7. Resol. 2.

Li danari spesi per Provisionati si mettono sotto il capo di Provisionati. Avvertasi, che per provisionati s' intendono la Moglie, Medico, &c.

Li danari spesi per fare qualsivoglia fabrica si mettono sotto il capo di spese di Fabrica. Avvertasi, che si deve specificare se sia in Città, ò in Villa, &c.

Li danari spesi per far risarcire qualsivoglia fabrica, si mettono sotto il capo di spese di riparatione di fabriche, overo di risarcimento, che non fa caso, specificando se sono in Città, ò in Villa, &c.

Li danari spesi per riparare Fiumi, ò risarcire Strade, si mettono sotto il capo di spese d' Aggravio, quando però si faccia d' ordine del publico, poiche facendo tal repartitione *ex motu proprio*, overo *utile* si dovrebbono più tosto mettere sotto il capo di spese di reparatione di Fiumi, ò Strade.

Li danari spesi per vestire li Figliuoli, far insegnare à quelli, e alimentarli nelli Coleggi si mettono sotto il capo di spese d' alimentare vestire, & insegnare a' Putti.

Li danari spesi per sodisfare a' Legati, &c. si mettono sotto il capo di spese di Legato.

Li danari dati per Elemosina, ò altre cose, si mettono sotto il capo di spese per Elemosina. Ma in questo stia avertito il Computista.

Li

Li danari, ò cose donate, si mettono sotto il capo di spese di donativo. Vi sono però alcuni Computisti, che delle Elemosine, e donativi fanno un capo solo, qual modo se sia giusto lo lascio giudicare al discreto lettore; solo dirò, che mi pare una gran differenza frà il dare per Elemosina, & il donare. E non si racordano forsi questi tali, quello che dice San Tomaso d'Acquino 2. 2. q. 32. ar. 1. *Omne obsequium impensum proximo propter Deum est Elemosina*. Ma del donativo stà scritto nel Bonacina *Verbo Donationis*. *Donatio est liberalis datio rei alicujus non ex obligatione justitiæ, sed ex mera liberalitate*.

Li danari spesi per far riponere Fassi, Legna, Formento, vuotar Castellate, pagare Gabelle, &c. si mettono sotto il capo di spese di Gabelle, e reponiture. Non niego però, che alcuni costumano il ponere questo sotto il capo di spese diverse, come anco altre spese minute, come Imbiancare, Insaldare, & altre simili cose, &c. Altri perciò fanno un capo di spese di Cantina sotto il quale mettono tutti li danari, che spendano per la Cantina. Un capo di spese di Granaro, sotto il quale pongano tutti li danari spesi in riguardo di quello, e così dello Imbiancare, Insaldare, &c. Mà il Filosofo dice. *Quod potest fieri per pauciora non debet fieri per plura*.

Li danari spesi per comprare Carozze, Caretti, Fornimenti di Stalle, &c. si mettono sotto il capo di spese di Carozze, e Cavalli, &c.

Li danari spesi in Fieno, Paglia, Biada, ferrare Cavalli, &c. si mettono sotto il capo di spese di Stalla.

Li danari spesi per fare Piantamenti, ò Fossi sopra qualsivoglia Possessione, overo ingrassare quelle, si pongono in debito all' Entrata della medema; po iche con più spesa si fà, tanto meno sarà l' entrata di quella, & il medesimo s' intende d'una Impresa, Entrata delle Bestie in Cassina, ò à Giovatica, &c. Avertasi però quando fosse un nuovo bonificamento, che all' hora si potrebbe fare un capo separato.

Li danari spesi per far viaggi si mettono sotto il capo di spese di viaggio, quando perciò detto viaggio non si facesse rispetto à qualche lite, che all'hora si metterebbono sotto il capo di spese di lite, &c.

Li danari spesi per pagare Canoni, &c. si mettono sotto il capo di Canoni, &c.

Li danari spesi per comprare Libri per servitio dello studio, per chi l' hà, si mettono sotto il capo di spese di Studio, overo Libraria. Averta il Computista, che tenendo li conti di qualche Chiesa, Prelato, ò Religione, che le spese, che si fanno per la Sagrestia

stia si mettono sotto il capo di Sagrestia quelle, che si fanno per risarcire la Chiesa sotto il capo di reparatione di Chiesa; e così discorendo della Spetiaria, Capitoli, &c. Et altre infinite distintioni di spese, che per essere cose per se stesse chiarissime non stò adurne esempio

P. Il Computista frà l' Anno ritrova scritto nella Vacchetta del Maestro di Casa, ò d'altro Officiale, esser venuto in Casa un Porcello di pesi nu. 4. e consumato parimente in Casa, e per non haver altra notitia il Computista ne da debito à spese di vitto, e credito ad Entrata Generale. Accade in fine dell'Anno nel saldare il conto, trova, che Pietro Soccio del luogo N. N. deve pagare un porco di pesi nu. 4. e trova essere il soprascritto del quale Pietro quell' Anno non ne haveva havuto debito, nè men credito. Dimando il modo di accomodar questa partita?

F. Due sono le opinioni, che corrono frà Computisti. La prima è, che stornarebbono detta partita, conforme hò detto in altre occorenze. La seconda, formarebbano una partita dicendo A. debito, e credito Pietro Soccio del luogo N. N. lir. = (valore d'un Porco) specificando in quella le circonstanze necessarie, perche dicono di già l' entrata Generale haver havuto il suo credito, e le spese il suo debito.

P. Sogliono nelle Soccide del Bestiame accadere diversi patti; ò conventioni, come sarebbe, che il Padrone, e Contadino comprino egual numero di Bestie, e di egual valore, ò che l'uno ne compra maggior somma dell' altro, & altri simili patti, e tutte quelle tali Bestie restino governate da quel Contadino tanti Anni, e poi si divida il Capitale, e guadagno in due parti eguali. Esempio, Pietro, & Antonio fanno una Soccida in questa forma, che Pietro Gentilhuomo compra quattro Vacche di valore lir. 200. frà tutte, & Antonio parimente quattro del medemo valore, e queste otto Bestie siano consegnate ad Antonio: acciò le governi Anni 5. e poi si divida il Capitale, e guadagno in due parti eguali. Dimando il modo di formare partita nel Libro di Pietro, &c. Quali Bestie vanno governate sopra li beni di Pietro.

F. Varii sono i pareri frà Computisti in questo, poichè alcuni tengono questo conto in un Libro à parte, altri lo mettono molto confuso ne' Libri regolati. Io per me, Padre amato, operarei in questa forma. Darei debito à Bestie in Soccida in mano d'Antonio lir. 200. valore della metà di quelle, specificando le conditioni convenuti nel contratto, e dando credito à Pietro, ò à quel luogo do-

ve fossero state levate le Bestie di Pietro.

P. Se nel corso della Soccida nè morisse una, e che della pelle si cavasse per esempio lir. 40. che cosa faresti?

F. Delle lir. 20. che toccano à Pietro darei debito à Cassa, ò ad altro luogo dove fossero andate quelle lir. 20. e credito à Bestie in mano d'Antonio.

P. Li nascenti, che nasceranno di Anno in Anno, à chi nè darai debito, e credito?

F. Debito dell' valore delle metà à Bestie in mano d'Antonio, specificando il numero di tutti li nascenti, sesso, e qualità, e di qual Vacca sono figliuoli, come hò detto nell' Inventario, e credito ad Entrata di Bestie, &c.

P. Quando frà l'Anno si vendesse qualche Vitello, à chi daresti debito?

F. Se si dasse all' hora la sua parte al Contadino, darei debito à Cassa della parte Dominicale, e credito ad Entrata di Bestie, ma quando ella rimanesse nelle mani di Pietro, darei debito à Cassa, ò dove fosse andata, e credito la metà ad Antonio, e l'altra metà ad Entrata di Bestie, e così discorrendo di qualsivoglia altra cosa ricavata da quelle. Ma quando si tenesse un Libro separato per quella Soccida, nel principio formarei una partita in debito à Pietro, & Antonio delle lir. 400. rispettivamente, e credito à capitale di Bestie, specificando in quella le conditioni del contratto. E quando unissero quelle insieme, darei debito à Bestie in Soccida in mano d' Antonio, e credito rispettivamente à ciascheduno di loro la sua portione. Overo nel principio darei debito à Bestie in Soccida in mano d'Antonio lir. 400. E credito rispettivamente à qualsivoglia di loro in conto di capitale la sua portione.

P. Finita la Soccida, come serraresti i Libri?

F. Darei debito rispettivamente così à Pietro, come ad Antonio della portione del capitale, e credito Bestie in mano ad Antonio, e così saldarei il capo del capitale. Quanto al guadagno darei debito à gli Avanzi, e Disavanzi, e credito Bestie in mano d'Antonio. Per saldar poscia questo capo, direi *Devono havere per tante Bestie consegnate il presente giorno à Pietro, & Antonio rispettivamente la metà per ciascheduno*, qual partita basta solo passarla in Libro Maestro; overo formarei una partita dicendo *A Bestie in mano degl' infrascritti in conto di guadagno lir.* = dando debito à Pietro della metà, e l'altra metà ad Antonio, e *Credito Bestie in Soccida in mano d' Antonio;* E consignate à quelli direi *devono havere per tante consigna-*

gna-

gnate à Pietro il presente giorno, & il medemo direi d'Antonio passando la partita solo in Libro Maestro, e questo mi pare il modo più fondamentale.

P. Se negli anni della Soccida si fosse cavato qualche Entrata, e quella fosse andata in Cassa, che faresti?

F. Osservarei la medema regola, che hò tenuto nel saldare il conto delle Bestie.

P. Mi ritrovo haver formato una partita in Giornale della somma di lir. 2500. in debito à Cassa, e credito à Formento in Granaro, & il tutto resta specificato in lettera in detta partita. Ma nel cavare la partita fuora in abaco in debito alla Cassa è notato lir. 1500. e nel capo del Formento lir. 2500. Mi è occorso il portare avanti da quattro volte la Cassa senza accorgermi dell'errore, salvo che nel fine dell'anno, e nel saldo de' Libri hò ritrovato quello. Dimando il modo di accomodare detta partita.

F. Se non si fosse fatto alcuno saldo, overo trasporto di Cassa si potrebbono accomodare i numeri in debito à Cassa per essere errore d'abaco, e non della partita. Ma essendosi fatto de' saldi, e trasporti di Cassa, si cancellarebbono troppi numeri, che sarebbe nausea il vederli, però si potrebbe osservare uno degl'infrascritti modi. Il primo, sarebbe il dar debito à Cassa di lir. 1000. e passando la partita solo in Libro Maestro, e specificandosi essersi fatto per l'errore in abaco seguito nella partita del Giornale à carte = facciata sinistra; ò pure destra senza farne altra mentione in Giornale. Secondo, essendo poscia cosa ordinaria, che qualunque partita di Libro Maestro deve passarsi prima in Giornale, perciò formarei la partita in Giornale dando debito à Cassa delle lir. 1000. trascorse per errore d'abaco nel Giornale à carte = dichiarando all'hora in quella, che il capo del credito hebbe il suo havere, che perciò non devesi più portare in credito, ma solo in debito, e che l'errore è solo del margine, e poscia nel pontarla, notarei il numero delle carte della Cassa, & il credito: acciò ritrovandosi queste lir. 1000. possa ogn'uno vedere, ch'è stato errore d'abaco. Anzi nel Giornale farei qualche segno di rimpetto alla prima partita notandovi le carte di questa, e parimente di rimpetto à questa notarei il medemo segno, con il numero delle carte della prima partita. Ma molto più mi piace il primo, perche l'errore è solamente nelli numeri, e non nel senso della partita in lettera.

P. Vorrei, che diceste, che regola si tiene venendo un nuovo Ministro in casa per consegnarli la robba posta nelli Libri in debito

per

per consegna all'altro Ministro, che si parte, e sià per esempio, che il Ministro licentiato fosse A, e quello, che viene al servitio B.

F. Si darebbe debito à B nuovo ministro di tutte le robbe poste in debito per consegna d'A dicendo. *A formento, Vino, &c.* nel tal luogo *in consegna di B nostro nuovo Ministro qual quantità si fà buona a' medemi capi in conto di A già nostro Ministro*, e dichiarando il modo della consegna, e le circonstanze accadute in quella, &c. Et il medemo modo si osservarebbe nel consignare Bestie Bovine, ò altre Bestie in Cassina, poste nelli Libri in debito à C. Custode di quelle, che partendosi entra in suo luogo D nuovo custode; il medemo si farebbe se fosse un lavoratore delle possessioni, che havesse Bestie à Giovatica del Padrone, che partendosi le consegnasse al nuovo lavoratore, e così discorrendo di qualsivoglia altro simile capo, che possa accadere.

P. Che uffitio, e quello del Tutore, ò sia Tutrice.

F. Prima è uffitio di questi il fare, ò far fare gl' Inventarij, e Libri di qualsivoglia quantità, e qualità di beni del Pupillo, e render conto al Pupillo *l. p. §. Offitio ff. de Tutellis, & rationibus destrahendis*. Poiche è cosa chiara, che i Tutori, e Curatori cadono in luogo del Padre per amor della persona, de' beni de' Pupilli, e Minori. Ma con questa differenza, perciò che prima al Tutore si aspetta difendere la persona, e poi la robba; ma il contrario accade al Curatore. *Tutores, & Curatores accidunt in loco Patris, in causa personæ bonorum Pupillorum, ac minorum, sed cum ac diferentia, ut ad illos prius expectet, curam personæ, deinde bonorum ad hos, & è contra, §. Tutores, & sequenti ubi Glosa in verbo per Tutorem, & in verbo de personis, &c.* Il che venne saggiamente avertito dal P. Antonio Diana, *In verbo Tutore*, qual dice. *Tutor est ille, qui datur Orphano impuberi ad tuendam personam, secundariò bona. Curator verò est, qui datur Puberi Minori ad servanda bona, secundariò etiam personam*.

P. A qual tempo deve il Tutore, essere assoluto dall'administratione della Tutella.

F. Non può il Tutore essere assoluto dall' administratione della Tutella, avanti che il Pupillo finisca il decimo ottavo anno di sua età, ne meno può essere assoluto da un nuovo Tutore, quando non facesse questo alla presenza d' un Dottore, Canonico, overo Civile, con la presenza di due Parenti più prossimi del medemo Pupillo quali debbano eccedere di sua età anni vinticinque, come si hà dallo Statuto Civile di Bologna. *Titulo de Tutellis §. nec possit*

 Tutor

Tutor finita Tutela absolvit à ratione administrationis suæ Tutelæ, ab aliquo Tutore, vel ab ipso, cujus Tutela fuerit facto adulto, nisi elapsò decimo octavo ætatis suæ, & coram uno Doctore Juris Canonici, vel Civilis, & cum præsentia duorum propinquorum, qui habeant viginti quinque annos, &c.

P. Vorrei sapere, che cosa hà da fare il Tutore; ò per dir meglio, che regola habbia da tenere per rendere i conti, & in qual tempo?

F. Il tempo è nel fine di qualsivoglia anno della sua amministratione, ò al più due mesi dopo. Il modo è, che si chiamano due parenti dalla banda del Padre, che dalla legge sono detti *Agnati*, quali perciò debbono essere di perfetta età. E quando non ve ne fossero, se ne pigliano due dalla banda della Madre, che dalla legge sono detti *Cognati*. E se da qualsivoglia banda non vi fossero parenti, in tal caso si devono pigliare due Vicini di perfetta età, di buona fama, quali però hanno da essere approvati dal Signor Podestà, e poscia con rogito di Notaro si deve fare il saldo de' conti in carta pecora, qual poscia và posto nella solita Camera de' conti, e registrato nel Libro di quella, della quale registratione il Computista deve fare mentione ne' suoi Libri Tutelari. E per mercede di tal Scrittura il Notaro deve havere soldi 20. & il tutto apertamente si vede nello Statuto di Bologna, Libro quarto *Titulo de Titulis §. præterea*.

P. Fatto lo Stato, e formati i Libri, acquistando poi altri beni, per esempio una Possessione, che valesse lir. 40000. Dimando à chi si debba dar credito ò allo Stato, ò ad altro luogo?

F. Si deve dar credito alla Cassa, ò ad altro luogo: dove si sono levate le lir. 40000. poiche dove si leva la robba ivi và il credito, e debito à quelli beni acquistati. E non si deve dar credito allo Stato, perche lo Stato, e la Casa, *sunt idem per diversa*, disse l'antico detto; mentre che in tal caso non si può dire, che cresca il credito dello Stato; poiche se cresce una possessione allo Stato, mi calano i danari in Cassa. Dunque siegue, che lo Stato non acquista più di quello, che haveva.

P. Ma se tali beni fossero lasciati per eredità, come creareſti la partita.

F. In tal caso darei debito à quelli tali beni, e credito all' eredità tale; poiche tutti i debitori, che sono posti in tal Libro sono credito del Padrone di detti Libri, e i creditori posti in quello, il medemo Padrone n'è suo debitore. Qual' ordine si osservarebbe anco se fossero beni donati, &c.

P. Fa-

P. Facendo elemosine, come celebrare Messe, & altre simili carità, à chi si deve dar debito?

F. Li Cumputisti in questo, formano un capo di spese di Elemosina, ò di Elemosina, e Messe, ò pure di Elemosina, & Officiatura, quali operano prudentemente, quando non sieno Messe, ò altre limosine di Legato, lasciati da suoi maggiori, che in tal caso vanno poste sotto il capo di spese di Legato, e non di Elemosina, poiche sotto il capo di spese di Elemosina, vano posto solamente le Elemosine publiche. Esempio, quel Principe ordina al suo Tesoriero, che dia ogni anno alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. = e così quel Cavaliere ordina al suo Maestro di Casa, che dia ogni anno per Elemosina alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. = e così discorrendo, quelle tali Elemosine, vanno nelli Libri sotto il capo di spese di Elemosina, poiche quel Ministro ne deve render conto sotto tal capo. Ma quando le Elemosine fossero secreto, esempio, il Principe leva dalla Tesoreria lir. 1000. e dice al suo Tesoriero, che le mandi à PP. Scalzi: acciò preghino Iddio secondo la sua intentione. All'hora il Computista deve formar la partita à spese diverse, dicendo *A spese diverse lir. 1000. mandate d'ordine del Prinipe à PP. Scalzi, &c.* poiche non deve ponerli sotto il capo di spese di Elemosina perche stà registato in S. Matteo al cap. *6. Sed cum facis Eleemosinam noli tuba canere*, perche altrimente facendo sarebbe un mostrare, che Iddio fosse debitore, che in niuna maniera si deve fare, &c.

P. Il Sig. A. alcuni anni sono eresse nella Città di Bologna un negotio di Seta, per servitio del quale fece formare lo Strazzo, Giornale, e Maestro segnati ✠, e secondo lo stile mercantile furono segnati nel Foro de' Mercanti, e nel medemo tempo accettò per suoi Operarij B. e C. figlio di B. Accadè, che il Sig. A. & il Sig. C. fecero una Incetta d'Oro, & Argento per la somma di lir. 5000. cioè lir. 2500. per ciascheduno di capitale, separata però dalla negotiatione grossa del Sig. A. con questo patto, che il Sig. C. ne fosse amministratore, e ne tenesse Scrittura à parte, e il tutto fù veramente adempito. Occorse da poi, che il Sig. C. vendè a' SS. Parochiani della Parochia N. N. della robba di detta Incetta per la somma di lir. 300. della qual robba il Sig. C. ne formò partita nelli Libri della Incetta in debito al Sig. A. e credito alla Incetta. Parimente nel medemo tempo il Sig. C. ne fece formar partita nelli Libri della negotiatione grossa del Sig. A. in debito al Sig. B. Padre del Sig. C. e credito

al

al medemo C. in conto à parte. Dimandasi, essendo nelli Libri del Sig. A. prima il detto Sig. A. stato sodisfatto dal Sig. B. secondo il Sig. C. stato sodisfatto dal Sig. A. chi debba render conto delle lir. 300. alla Incetta, e se la partita formata ne' Libri del Sig. A. in debito à B. e credito à C. sia retta ò nò, e se sia fondamentale.

F. Io dico, che la partita formata nelli Libri del Sig. A. in debito al Sig. B. e credito al Sig. C. in conto à parte esser retta, e ben fondata, poiche il Sig. A. riceverà la bonificatione di tal quantità di lire dal Sig. B. con le sue provisioni, overo con altro effetto del Sig. B. mentre si sà, che ogni debitore posto nelli Libri del Sig. A. è credito del medemo A. e qualsivoglia creditore è debito del Sig. A. voglia dire il Sig. A. è debitore di quel tal creditore posto nelli proprii Libri. Quanto poscia, chi debba sodisfare alla Incetta dell'Oro, & Argento. Rispondo, questo spettarsi al Sig. C. perche nelli Libri del Sig. A. riceverà le lir. 300. ò per dir meglio sarà bonificato delle lir. 300. quali dourà nelli Libri della Incetta porre in credito al Sig. A. e debito à se stesso, e prima in credito al Sig. A. per haverli di già dato debito nelli medemi, e credito alla Incetta; secondo, debito à se stesso, cioè al Sig. C. per essere esso il patiente, che riceve l'atto di simil attione, come anco per haverne havuto per altro capo il suo credito la Incetta.

P. Mi ritrovo haver aperto un negotio, nel quale hò posto di Capital la somma di lir. 30000. e nella erettione del quale hò formato Strazzo, Giornale, e Maestro segnati ✢. Nel fine dell'anno, sono necessitato di formare nuovo corpo di Libri, quali restano segnati A. Avvertasi però, che nelli Libri ✢, li debitori non sono stati portati sopra quelli, ma si sono posti in un Libro à parte chiamato lo Strazzo de' debitori. Dimando il modo, che si debba tenere nel portare le partite del Libro ✢, nel Libro A.

F. I Computisti d' hoggi giorno, darebbono credito al Negotio del Capitale rimasto nel Libro ✢, Esempio, che del già accenato Capitale di lir. 30000. se ne fosse esitato per la somma di lir. 12000. in danari contanti, di questa somma senza dubbio haverebbono dato debito A, Cassa di Negotio, e credito al Negotio, overo alla Incetta delle tali cose nel Negotio, che non fà caso. Supposto parimente, che si fossero esitate lir. 4000. del Capitale venduto à diversi, tempo à sodisfare, quali debitori restassero posti in Strazzetto de' debitori, come già havete detto. Sì che il Capitale restarebbe lir. 14000. Dunque il Computista nel Libro ✢, darebbe credito al Negotio di lir. 4000.

per

per robba venduta à diverso tempo pagarla, perciò nel Negotio restarebbe di Capitale lir. 14000. della qual somma nel Libro ✠, darebbe credito al Negotio, dicendo per tanto, che se gli porta in debito nel Libro A. E nel Libro A. direbbe Negotio, deve dare lir. 14000. per tanto, che se gli è dato credito nel Libro ✠. E parimente li darebbe debito nel Libro A, di lir. 4000. per tanto, che se gli è dato credito nel Libro ✠, poiche pagando li debitori la portione del debito, che devono al Negotio, darebbe debito A, Cassa di Negotio, e credito al Negotio. Qual modo d'operare se sia da pratticare, mi rimetto a' saggi della professione. Solo dico, che la Intitolatione fatta nel Libro ✠, qual dice *Sopra di questo, saranno notate tutte le compre, e vendite, creditori, e debitori, che accaderanno frà l'anno per servitio del Negotio di N. N.* sarà falsa. Se bene la partita in tal forma fatti non minuisce, ne accresce il Capitale; mà riflettendo alla definitione del Giornale, & Intitolatione si dirà star male, &c. E poi non è cosa chiarissima, che ogni qual volta, si vende à uno robba à tempo à pagarla, se li deve dar debito, e credito al Negotio? Nel fine poscia de' Libri passar le loro partite in Giornale ✠, dando credito à qualsivoglia debitore, e debito alli Rapporti del tal Libro, ò Ristretti de' debitori, ò Monte, ò altro simile Capo, che non fà caso, e così qualsivoglia creditore posto nel Libro ✠, se li dà debito, e credito alli Rapporti, Ristretti, ò Monte de' debitori. E poscia nel Libro A, si dà debito à qualsivoglia debitore, credito alli Rapporti, Ristretti, ò Monte de' debitori, &c. E quelli, che sono creditori si dà debito alli medemi Rapporti Ristretti, ò Monte de' debitori, &c. Vero è, che alcuni per loro minor fatica (se bene confondamento) direbbono nel Libro ✠, à qualsivoglia debitore. *Deve havere lir. = tante per tanto, che se gli porta in debito nel Libro à carte =* e nel Libro A, direbbono *Deve dare N. N. lir. = tante, che se gli è dato credito nel Libro ✠.* E qualsivoglia creditore posto nel Libro ✠, li darebbono debito, dicendo, *Deve dare per tanto, che se gli porta in credito nel Libro A, à carte =,* e nel Libro A, direbbono, *Deve havere per tanto, che se gli è dato debito nel Libro ✠, à carte =* e questi due ultimi modi mi paiono i più fondamentali, poiche osservano quello, che è fondamento della scrittura ben regolata.

P. A. Cavagliere si ritrova una Possessione stimata valere lir. 40000. posta nel Comune di S. Pietro, quale hà barattata in un' altra Possessione di valore lir. 50000. di B. Gentilhuomo, posta nel Comune di

ne di Fosso alto: perciò il detto A. hà sborsato à B. lir. 10000. contanti. Dimando il modo di formarne partita ne' Libri di A.

F. Prima considerarei se i Libri d'A. fossero regolari, ò nò, e parimente se lo Stato fosse formato, ò nò: e fatto questo darei debito à Beni stabili lavorativi posti nel Comune di Fosso alto lir. 50000. quaranta delle quali ponerei in credito à Beni stabili, posti nel Comune di S. Pietro, e lir. 10000. ponerei in credito alla Cassa: specificando le conditioni, e qualità del contratto fatto, il rogito del Notaro, & altre simili circonstanze, &c. Quando poi il Libro non fosse regolato, farei nota nel Campione, de' Beni stabili lavorativi del contratto, con le sue conditioni necessarie, &c.

P. Francesco và debitore di N. N. Patrone della somma di lir. 1500. per vigore di un rogito di Notaro, tempo à pagar quelle anni uno. Accade, che nel fine dell'anno Francesco si ritrova un credito per la somma di lir. 2000. sopra il Banco de' SS. Fantetti, e Cattanei in vigore di una polizza di Banco diretta a' sudetti: dove Francesco c[illegible]gna detta polizza ad N. N. Patrone, quale li sborsa le lir. 500. contanti di sopra più, e poi nel Banco de SS. Fantetti, e Cattanei, si rivolta la partita in credito ad N. N. Patrone. Dimando il modo di formare le partite nelli Libri di N. N. Patrone, trovandosi in quelli debitore Francesco della somma di lir. 1500.

F. Alcuni Cumputisti darebbano debito à Francesco della somma di lir. 500. e credito Cassa, specificando in detta partita, che le lir. 500. sono per l' adempimento d'una polizza di lir. 2000. diretta à SS. Fantetti, e Cattanei, lir. 1500. delli quali detto Francesco rilassa à N. N. Patrone per tanta somma dovutali, &c. Ma altri più maturamente facendo, darebbono debito à SS. Fantetti, e Cattanei della somma di lir. 2000. e credito respettivamente lir. 500. à Cassa, e lir. 1500. à Francesco, specificando in detta partita, che cosa siano le lir. 1500. e parimente le lir. 500. & il modo dello sborso fatto, e se vi fosse intervenuto rogito di Notaro, citarebbono quello, e così discorendo, &c.

P. Che esame fà il Maestro alli Scolari nello insegnare questa professione?

F. Gli dimanda molte cose, & inparticolare le infrascritte, cioè quanti Libri sieno necessarii, e come si fabricano, e foglino. Che cosa sia Inventario, & il modo di formarlo. Che cosa sia Strazzo. Che cosa sia Alfabeto. Che cosa sia Giornale. Che cosa sia Libro Maestro, overo Quaderno: il modo di marcarli. Quante conditioni debba haver la Partita in Giornale, quante in Libro Maestro, ò

sia

ſia Quaderno. Che coſa ſia debito, che coſa ſia credito, perche prima ſi notino le partite nello Strazzo, e Giornale, e poi in Libro Maeſtro; che utile apporti il Giornale; quali partite ſi debbano notare in Giornale. Dimanda ſe ſi può far errore nel Giornale, & il modo di correggerlo. Dimanda ſe ſi può caſſare nel Giornale alcuna partita fatta per errore. Dimanda eſsendo la partita in Giornale, e Maeſtro, che ſi debba fare? Dimanda il modo di puntarle, & incontrare quelle. Dimanda ſe ſi può far errore nel Libro Maeſtro, & il modo di correggerlo. Dimanda il modo di levar da' Libri un conto d'un creditore, ò debitore per mandarlo fuora. Dimanda il modo di portar avanti le partite del Libro Maeſtro, eſsendo piena la carta. Dimanda perche di una partita del Giornale, ſe ne fanno due in Libro Maeſtro. Dimanda il modo di ſaldare i conti in fine dell'anno. Dimanda il modo di far il Bilancio. Dimanda il modo di ſerrare un Libro, e portar le partite ſopra d' un altro, & in quanti modi.

P. Oltre di queſto eſame dà alcuno avvertimento per le partite?

F. Certo sì, come ſarebbe nel crear le partite della Caſſa, che ſi deve dire A, *Caſſa di contanti in mano di N. N.* Formando la partita del Formento in Granaro, ò altre merci, ſi deve dire A *Formento in Granaro in Conſegna N. N. &c.* il medemo ſi deve dire della Burattaria, Cantina, e così diſcorrendo di qualſivoglia coſa in conſegna a' Miniſtri.

P. Sento (ò amato Figlio) ſommo piacere delli tuoi avanzi in queſta profeſſione, perciò eſsendo l'hora tarda voglio facciamo fine col darne Gloria à S. D. M.

P. } Sia lodato il Santiſſimo Sacramento,
F. } e tutta la Corte Celeſte.

DIA-

DIALOGO
FRA'
FLORINDO, ET ALDIMIRO
Professori di Scrittura doppia Famigliare all' uso Mercantile.

Florindo. DItemi Aldimiro caro, come debbo io pratticare per ritrovare un' errore, che è nella scrittura famigliare da mè tenuta, per il quale sono molti, e molti giorni, che affattico, ne può riuscirmi di ritrovarlo?

Aldimiro. Havete voi rincontrate le Partite del Giornale con quelle del Libro Mastro, ò dir vogliamo, appontata detta scrittura?

Flor. L'hò fatto, per che sò, che non facendosi sarebbe male, e l'operato non sicuro.

Ald. Havete confrontate le Partite del Libro Mastro da solo à solo?

Flor. Ciò pure è seguito.

Ald. Se così è, l'errore sarà ò in qualche somma, ò in qualche portata avanti.

Flor. Pur queste hò riandate.

Ald. Può dunque congutturarsi, che l'errore proceda da antepositione, ò pospositione di numero trascorso con l'occhio, come a dire Partita in debito, per essempio, di lire 32., che nel rincontro in credito dica lire 23., & che l'occhio trascorendo colla veduta di 2. e 3. per 3. e 2., oltrepassi senza accorgersene, essendo questo un' errore molto difficile da scoprire, & à mè pure è succeduto alcune volte nella Scrittura, che tengo del mio Principale.

Flor. Se così fosse, ò per qualunque altro accidente derivasse detto errore, come potrei veramente regolarmi per invenirlo?

Ald. Seguitare l'uso de Computisti più accreditati in questa nostra Città di Bologna.

Flor. E

Flor. E quall'è quest' uso?

Ald. Prendono questi un Libro nuovo della forma per l' incirca, che si ritrova il Libro Mastro, quale afsogliano come il medemo, e questo chiamano sotto Mastro: In questo Libro formano tutti li Capi, e nomi de' Debitori, e de Creditori, che stanno descritti nel detto Libro Mastro; ciò fatto pongono da parte esso Libro Mastro, e con un Aiutante, dato di piglio al Libro Giornale, ò pure da se soli (abbenchè con maggiore fatica) vanno descrivendo le Partite in Debito, e Credito respettivamente di quei Capi, e nomi de Debitori, e Creditori, che hanno apperti in detto nuovo Libro sotto Mastro, mà con semplici numeri, e respettivi rincontri dal principio sino al fine del detto Giornale. Terminata quest' Operatione ripigliano il Libro Mastro, & à Debitore per Debitore, e Creditore per Creditore confrontando, riconoscono le Partite e somme tutte, tanto del Debito, quanto del Credito, e con un tale modo di rincontrare cercano d'assicurarsi, è con facilità scoprire gl' errori, che possino essere intervenuti. Se voi operarete così potrete sperare di ritrovare l' errore, che dite.

Flor. Oh quanto vi sono tenuto per questo favore.

Ald. Goderei molto, che vi riussisse, come voglio credere, mà per dirvela da vero Amico, io mai hò posta in prattica tale operatione per considerarla di molta fatica.

Flor. Di quall' operatione vi sete dunque servito, se però v' aggrada di significarmelo?

Ald. Io prattico alle occasioni questa regola. Doppo havere puntata la Scrittura, ne bilanziando il Libro, prendo un gran foglio ò più secondo il bisogno, e formo in esso con la Riga, e Piombino, tante Collonette della larghezza capace à notarvi le partite di lire, soldi, e danari. Possia prendo il Libro Mastro, e mi faccio à principio di quello, e nella prima Collonetta del detto foglio, nel mezzo, pongo la fogliatura d'esso Libro Mastro; possia vado descrivendo tutte le Partite in semplici numeri, che formano debito in detto Libro Mastro sempre di seguito senza tenere alcuna cura di quelle in credito. Terminata la descrittione del primo foglio passo al secondo, e posto un 2. nella Collonetta, seguito à notare le Partite sempre del Debito ommesse quelle del Credito, e dato compimento, passo al terzo, quarto, quinto, e discorendo sino, che siano compite tutte le Partite di debito. Compita quest' operatione, torno da capo nel detto Libro Mastro, & al primo foglio prendo la prima partita in credito, e sia per esempio, che dimostri havere il rincon-

 tro

tro à fol. 12., mi porto nel gran foglio, ove le partite del debito sono descritte al numero 12., e ritrovata tale Partita la contrasegno con il segno ✠, ò altro ad arbitrio, ò pure la delineo tutta per segno d' haverla rincontrata; poi passo dalla prima alla seconda di dette Partite, d' indi alla terza, quarta, quinta, e fino all' ultima di tali Partite del credito, e con questo rincontro m' è sempre riussito ritrovare gl' errori, che erano seguiti nel constituire il Bilanzo.

Flor. Voglio appigliarmi à questo modo d'operare, perche parmi più facile e d'assai meno briga, e di nuovo vi rendo grazie infinite.

Ald. Giacche siamo in discorsi di materia computistica Scritturale, se v'aggrada faremo qualch'altro discorso sopra la Professione e modi di descrivere alcune partite ne Libri si Giornale come Mastro, per passare un poco di tempo, che crederò non infruttuoso.

Flor. Molto volontieri.

Ald. Come vi regolareste voi nel caso, che un Luogo Pio havesse (per modo d' esempio) un credito di Monte della somma di lire 2000. col vincolo in caso di francattione di dovere reinvestire il danaro, & esser ora venuto detto caso, e pasato detto danaro nelle mani del Depositario del detto Luogo Pio: come vi regolareste dico nel formare la partita ne Libri d'eso Luogo Pio, che già haveva in essi per debitore il Monte in conto di Capitale, e per creditore lo stato?

Flor. Darei debito al Depositario delle dette lire 2000. e credito al Monte in conto di Capitale, col far mentione nella partita dell'obligo del reinvestimento, & ogn' altra conditione, che dovese intervenire esprimente detto obligo.

Ald. Ciò approvarei ancor io, trattane una mia riflessione, che frà poco vi significarò, e frà tanto vi dirò come pratticano alcuni Computisti Sciturali qui in Bologna. Formano essi ancora la Partitita come voi havete detto, mà perche nel caso di dover dare il Bilanzo della Scrittura, ò l'Estratto de Debitori, e Creditori à Signori Amministratori del Luogo Pio prima del reinvestimento, dicono essere necessario, che apparisca di questa somma da investire, lo che non seguirebbe quando si lasciasse correre tal partita nel puro stato come sopra, perciò formano una seconda partita dando debito ad un' Capo che introducono ne Libri, di Danari da investire, dando poi credito allo Stato del predetto Luogo Pio, di modo, che rimane formato Creditore lo Stato d' una stessa partita due volte, e debitore una volta il Depositario, e l'altra volta li Danari da investire, lo che non parmi operare lodevole e sussistente.

Flor. Ve-

Flor. Veramente l'introduttione d'un Capo ideale com'è quello de Danari da investire, non dourebbe essere praticato; ma come si regolano poi quando si reinvestisse detto danaro?

Ald. Fanno la partita in debito della cosa comprata, & in credito del Depositario; possia ne fanno altra dando debito allo Stato, e credito alli danari da investire.

Flor. Questa non è pratica da immitare.

Ald. Passando alla mia riflessione e prattica in casi simili, formarei la Partita in debito del Depositario in conto apparte per danari da investire, & in credito del Monte per capitale, enunciando in essa partita quelle condittioni, che devono esprimersi per la debita chiarezza e sussistenza, & in questa forma rimane suppita la difficoltà, venendo in Bilanzo, o in Estratto il Debitore de denari, che sono vincolati all'investimento, e separatamente quanto sia debitore o creditore detto Depositario in suo conto corrente, e nel caso di spedirli Mandati, si prattica poi con la dovuta distintione per non confondere l'un conto con l'altro.

Flor. M'appaga infinitamente la riflessione, e modo di formare la partita, e crederò, che se quelli, che operano diversamente gustassero del sentimento per cui devesi pratticare come voi fate, dessisterebbbero dal loro modo, e s'appigliarebbono al detto vostro.

Ald. Puol essere. Sentite questo quesito, che mi fù proposto alcuni giorni sono da uno scritturale (Dice così) Prospero Cardelli hà fatto un Legato d'una Casa di valore lire 1800. all'Opera de Mendicanti, con obligo di far celebrare tante Messe per quanto ne comporteranno l'Annue Piggioni, trattone il terzo, che lassia libere à detta Opera. La Casa è affittata à Curcio Sejani per Annue lire 85. da pagarsi di Semestre in Semestre la ratta, principiando à decorrere nel dì primo Gennaro 1717. si ricerca il modo di formarne Scrittura ne Libri di detta Opera.

Flor. Darei debito alla Casa, e credito al Legato di Prospero Cardelli delle lire 1800. con le dovute espressioni, e qui crederei adempito quanto al Capitale. In ordine alle rendite, à ratta per ratta, darei debito à Curtio Sejani e credito all'entrata de beni del detto Legato Cardelli per li due terzi, e per un terzo all'entrata generale dell' Opera. Quando il Sejani pagherà, si dourà dar debito al Depositario dell' Opera in conto apparte per il Legato Cardelli delli due terzi di tal pagamento, & dell'altro terzo darne debito al detto Depositario per conto corrente di detta Opera, e per quello andasse remanendo debitore per il conto apparte, far celebrare tan-

te

te Messe, dandone debito all'Entrata del detto Legato, e credito al predetto Depositario nel medemo conto apparte.

Ald. Nel caso di spese di rissarcimenti della Casa, o di Piggioni non essigibili, come vi regolareste?

Flor. Per le Spese darei debito all'Entrata de beni del Legato Cardelli, e credito al Depositario in conto apparte per li due terzi; e per l'altro terzo formarei debitrice l'Entrata generale dell' Opera, e creditore il Depositario in conto corrente: Quanto alle Piggioni inessigibili, darei debito per li due terzi all' Entrata de beni del Legato; e credito all' Inquillino, coll'esprimere le cause dell' inessigibilità, e per l'altro terzo, debito all'Entrata generale dell'Opera, e credito al detto Depositario in suo conto corrente.

Ald. Così mi regolarei io pure. Vi sarebbe mai capitata occasione di qualche bello Quesito per formatione di Partite non tanto comuni, dal che si prendesse mottivo d'essercitare l'Inteletto per ridure tali partite à douta chiarezza?

Flor. Alcuni Anni sono mi fù proposto il seguente. Havendo Angelo Sirani riportata certa Eredità con vincolo fideicomissàrio, nella quale frà gl'altri Stabili eravi una Possessione di valore lire ventimilla, e formatane ne di lui Libri Partita in debito a detta Possessione, & in credito dell'Eredità, occorse, che detto Sirani ritrovandola abbondante di Legnami da far lavorieri, feceli buttare à terra, e ne riccavò lire 1200. L'Anno susseguente fece fare un nuovo piantamento nel sito ove erano già detti legnami, nel quale spese lire 250. ma la disgrazia portò, che ne pure una Pianta si tenesse. Il secondo Anno replicò nuovo Piantamento con spesa di lire 260. le quali quasi tutte si tenero. Ricercavasi sapere come dovevasi contenere il Computista per regolare giustamente le Partite.

Ald. Quanto alle lire 1200. ricavate dalli Legnami, doveva darne debito à Cassa e Credito alla Possessione, per le Spese tanto del primo, che del secondo Anno, doveva addebitarne detta Possessione, col farne Creditrice la Cassa, ò altro capo da dove fossero derivate le spese de Piantamenti, ne può suffragare il non essersi tenute le Piante del primo Anno, perche già la spesa era stata fatta col fine di reintegrattione di parte del ricavato dalli Legnami venduti, oltre la considerattione, che al tempo della restitutione di tal Possessione all' Erede sustituito, devesi equilibrare il valore della medema, mà frà tanto presuporre la diminutione e respettivo aumento del prezzo della medema secondo l'intentione del possessore di quella. Sò esservi alcuni, che pratticano d'addebitare la Cassa, & accreditare l'

En-

Entrata della Possessione del ricavato da Legnami; siccome d'accreditare la Cassa ò altro capo da dove derivano le Spese ne Piantamenti, e darne debito alle spese di Piantamenti nuovi, che passano poi all'Entrata e spesa Generale sudetta, ma per mè dico non reggere un tale contegno.

Flor. Chi mi diede il quesito teneva veramente opinione, che si dovessero considerare come capi d'Entrate e spese respettivamente, e mi soviene, che le dissi, che il lasciare così caminare faceva in quel Anno apparire una grande Entrata netta da Spese; la quale dovendosi saldare agl'Avanzi, tali Avanzi si consideravano come derivanti da raggioni proprie del detto Sirani, quando per la somma sudetta provenivano dallo stato Ereditario, come pure voi inferite.

Ald. Vorrei il vostro sentimento in ordine all'introduttione da me fatta ne Libri della scrittura che tengo per il mio Principale, la quale è, di saldare ogn'Anno il capo degl'Avanzi, e portarlo in debito ò credito dello Stato secondo l'occorente, ove per prima restavano detti Avanzi sempre vivi: faccio, per che nel Bilancio apparisca quanto Stato habbi detto mio principale, perche mi pare di più faccile intelligenza il dire hà tanto di Stato, che il dire haveva tanto di Stato, ma doppoi hà fatto tanti Avanzi, o tanti disavanzi.

Flor. Piacemi l'introduttione, tuttavolta sarà ad alcuni più di sodisfattione il sapere se habbi fatti Avanzi, ò disavanzi, che d'havere la semplice notitia del proprio Stato portato dal Bilanzo in unica Partita.

Ald. Credo, che dite benissimo. Come regolate voi le partite per le spese in aumentare di nuova fabrica una Casa; di risarcirne un altra; di spendere in Mobili nuovi, e risarcimenti di vecchi; di fare Abbiti nuovi, Biancherie nuove, e risarcire si gl'uni come l'altre e simili capi, ove entrano compre nuove, e spese per causa di vecchie della stessa qualità?

Flor. Per le fabriche nuove, farei ricorso a Persona Perita che riconoscesse quanto veramente possa essere stato il valore del migliorato, e ritrovandolo riussire minore dello speso, come d'ordinario succede, darei debito dell'estima à quel stabile, e credito alla Cassa, ò altro capo da dove derivassero li pagamenti, ò importo di tali spese, & per il soprapiù darei debito alle spese di risarcimenti di fabriche. Se poi il migliorato venisse giudicato maggiore dello speso, darei debito di tutto alle stabile, e credito per lo speso alla Cassa ò altro come sopra, & della differenza ne farei creditori gl'Avanzi. Per li Mobili nuovi darei debito al capo de Mobili, per gl'Abbiti

nuo-

nuovi a quello delli Panni dal dosso; Per le Biancherie nuove, debito alle Biancherie in Casa; e per li risarcimenti addebitarei le spese de Mobili, le spese di Vestire, e le spese di Biancherie respettivamente, sempre in credito di Cassa o altro capo da che fossero originate tali spese. Alcuni però, particolarmente per gl' Abbiti nuovi, e per le Biancherie portano tutto al capo di spese respettivamente col mottivo della loro logorattione, non rifflettendo alla consideratione della conservatione di buona parte del valore per tempo lungo, alla quale logorattione si provede Annualmente nel caso di dare il prezzo a tali Biancherie e Panni del dosso, a norma degl'Inventarij e respettive stime già dateli nel constituire le Partite all'ora che si fanno tali spese, come pure si prattica per le Grane; Vini, Farine, Dispensa, & altro, quando da dovero si voglia adempire all' incombenza di buon Scritturale, & che il Principale si voglia afficurare d'Anno in Anno del proprio stato, come pure pratticano li Mercanti per li loro Negozzij volendosi acertare de guadagni o perdite. Questi osservationi possono dar norma à tutti li capi di spese di tal natura.

Ald. Molto bene parmi caminino le vostre ponderationi.

Flor. Nel fine dell'Anno stilasi saldare li conti delle Grane, Vini, Canape, & altre Entrate per riconoscere la differenza ne prezzi e nelle misure, e per possia constituire questi capi debitori in conto nuovo. Caso si ritrovasse quello del Granaro de Formenti accresse re nella misura, per modo d' esempio, Corbe 12., & nel ritratto decressere di lire 26. 3. 2. bramo sapere come voi formiate le Partite ne vostri Libri.

Ald. Io costumo per le Corbe 12. dar debito al Granaro delli Formenti senza riferire verun prezzo, e credito al capo delle differenze di prezi e misure, con ennunciare l' accressimento riuscito. Quanto poi alle lire 26. 3. 2. dò debito a dette differenze, e credito al Granaro de Formenti, con l' espressioni dimostranti la derivattione di tale decremento.

Flor. Sarebbe forsi biasimevole il dare il prezzo alle Corbe 12., tanto in debito quanto in credito.

Ald. Non sarebbe già da biasimarsi, mà perche aumentarebbesi inutilmente la somma delle lire 26. 3. 2. da portarsi in debito alle dette differenze a conrraposto di quel prezzo, che si fosse dato a dette Corbe 12., giudico meglio la prattica di non aprezzarle.

Flor. E se decressesse, per esempio, due Corbe nella misura, e lire 26. 3. 2. nel valore, come vi regolareste.

Ald. Farei un' unica partita in debito della differenza de prezzi e misu-

miſure per le ſole lir. 26. 3. 2., dandone credito al Granaro de Formenti, ſpecificando eſſere differenza riconoſciuta, riſpetto alla miſura in Corbe 2. nel Figurato in tutto di Corbe = riuſsite ſolo Corbe =, e riſpetto al valore eſſere di lire 26. 3. 2. ſtante il Figurato in tutto di lire = e riuſſito lire =. Così reſtarebbe pareggiato e miſura, e valore.

Flor. Volendoſi fare il traſporto da un Libro all'altro, come vi contenete?

Ald. Uniſco tutti li nomi de Debitori formandone la ſomma, poſſia nel Giornale conſtituiſco cioè nel Libro vecchio la ſeguente Partita. A Libri nuovi ſegnati di lettera = per conto di traſporto lire = Somma che rilevaſi dalla maſſa di tutti li Debitori del Libro Maſtro ſegnato = à queſto Giornale coriſpondente, che ſi pareggiano per cauſa di tale traſporto, portandoſi ne detti Libri nuovi come diſtintamente ſegue cioè

Da N. N. lir. =
Da N. N. lir. =
Da N. N. lir. =

D'indi paſſo a fare la ſeconda partita unendo tutti li Creditori, che di neceſſità devono eſſere per conſimile ſomma, e dico.

Agl' infraſcritti nomi di debitori, à cadauno la ſua reſpettiva portione lire = Somma derivante dal cummolo di tutti li Creditori contenuti nel Libro Maſtro à queſto Giornale corriſpondente ſegnato =, li quali per traſporto s'aſſegnano alli Libri nuovi ſegnati =, li quali Creditori ſi pareggiano in queſti per tenerli vivi in quelli come nominatamente ſegue cioè

Ad N. N. lir. =
Ad N. N. lir. =
Ad N. N. lir. =

Da Libri nuovi ſegnati = lire =

In queſta forma nelli Libri Giornale, e Maſtro Vecchii tutti li conti rimangono pareggiati, e ravivati ne' Libri nuovi. Paſſaſi doppoi a deſcrivere due altre Partite nel nuovo Libro Giornale, tutte all' opoſto delle ſudette, mentre per li nomi de Debitori aſſignati, s'adebitano detti nomi de Debitori ciaſcuno ſeparatamente per darne credito al Libro vecchio, e per li Creditori sì da debito al Libro vecchio e credito a tali Creditori, non deſcrivendovi quì per l'appunto dette partite, per ſtimarlo ſuperfluo, dandomi a credere, che così regolate ancor voi i voſtri Libri.

Flor. Tanto per l'appunto. Sò però, che altri tengono ſtile diverſo, ſaldando ogni conto nel ſolo Libro Maſtro vecchio, niente

dependendo dal Giornale, & ne nomi de Debitori notano nel credito le respettive partite dicendo. Per saldo si porta debitore nel Libro Mastro nuovo segnato = à Fol. = Ne nomi de Creditori poi, descrivono la partita di saldo dicendo in debito. Per pareggio si porta creditore nel Libro Mastro nuovo segnato = a Fol. =; & aprendo nel Libro nuovo tutti li conti si de debitori come de creditori a capo per capo separatamente, dicono ne debitori, Per tanti fatto creditore nel Libro antecedente segnato = à Fol. =. Et ne creditori dicono. Per tanti fatto debitore nel Libro antecedente segnato = à Fol. =.

Ald. Questo modo di loro operatione non altera la sostanza, ben'è vero, che ogni Partita di debito in Libro Mastro dovrebbe havere corrispondenza con altra in credito, come porta il nostro modo d'operare, la dove il loro porta il rincontro nel Libro nuovo della Fogliatura del Libro vecchio, e nel vecchio di quella del nuovo: oltre la consideratione, che queste Partite sono independenti dalli loro respettivi Giornali. A questo proposito. Vorrei sapere se nel Libro Mastro si possono veramente notare Partite independenti dal Giornale, e come sopra di ciò voi l'intendiate.

Flor. Per mè penso non vi siano altre Partite admissibili, salvo quelle de trasporti da Foglio à Foglio quando manchi il luogo di prosseguimento.

Ald. Perche non si possono saldare ancora quelle delle spese, & Entrate portandole all'Entrata e spesa Generale, e quella d'essa Entrata e spesa Generale al capo degl'Avanzi?

Flor. Non sarebbe fuori di proposito l'admettere ancor queste, ma riesce poi meno faccile l'appontatura della scrittura, e meno sicura la riuscita del Bilanzo, & anche per essere più proprio e lodevole, che tutte le Partite in Libro Mastro dependino dal Giornale suo corrispondente.

Ald. Se nel notare una Partita in Giornale dassi debito à Ticcio, e dovessi dar debito à Sempronio, si puole coreggere questo errore per solo Libro Mastro col levare la somma dal conto dell'uno e portarla al conto dell'altro?

Flor. Questo non può pratticarsi per essere l'errore nel Giornale, e la raggione è evidente, mentre se si smarisse il Libro Mastro e ne dovesse formare altro nuovo ricavandolo dal detto Giornale, si caderebbe sempre nel primiero errore, però la correttione deve farsi per Giornale.

Ald. Così pure l'intendo io ancora.

Flor. Il mio Principale haveva un Credito con Astolfo Tolomei del-

della Somma di lire 500. per residuo di prezzo di Formento vendutoli, e differendo il pagamento, lo pulsò giuditialmente per essere sodisfatto. Il Giudice le hà concessa dilattione a far detto pagamento in cinque Annate ogn'Annata la ratta. Ne Libri di detto mio Principale ne constituì ij Debitore detto Astolfo, dandone credito al Granaro de Formenti; vorei sapere come devo regolarmi nel prosseguimento della Scrittura in ordine a questa Partita.

Ald. Voi dovete dar credito al Tolomei di lire 500., portandolo debitore in conto nuovo di dilattione corrente, con narrare tutto l'occorso. Possia in fine d'ogn' Anno darle Credito di lire 100. nel detto conto di dilattione corrente, e farlo debitore in un conto da aprirseli in conto di dilattione matturata. Facendo pagamenti, dovrete darne debito a Cassa, e credito al detto Tolomei nel sudetto conto per dilattione matturata, e con questo, havrete sempre la notitia del di lui debito in ambidue li conti.

Flor. Saprei ancora volontieri se sia necessario tenere ne' Libri il Capo intitolato Raccordi per Raccordi, o dir vogliamo delle Memorie.

Ald. Non e già di positiva necessità il pratticarlo, dico però riuscire di molto righevo il farlo.

Flor. Quali Memorie sogliono notarsi al detto Capo.

Ald. La mentione dell' incaminamento delle Liti si attive come passive, li mandati di procura, che possino in casi simili occorrere; l' intrapresa di qualche viaggio per qualche causa particolare; le nassite de Figlii e respettive Morti di quelli ne casi di ciò succedere, le disgratie di casi fortuiti di Tempeste ne proprii Beni, e tante, e tante altre occasioni, che possono accadere, a sodisfattione del Padrone Principale de Libri.

Flor. Queste Memorie si devono notare nel solo Libro Mastro, o pur' anche nel Giornale?

Ald. E' bene notarle anche in Giornale, perche perdendosi, mai il Libro Mastro, e rinovandolo dal Giornale, s' hanno in sicuro tutte le memorie, & a suoi douti tempi e Luoghi, che per altro non potrebbe riuscire.

Flor. Appagatemi d'una curiosità che più e più volte m' è passata per la mente. Credete voi, che siano necessariamente dovuti ne Libri famigliari tanti capi di spese, e tanti capi d' Entrate, che si pratticano dà scritturali?

Ald. Quando il Padrone, che fa regolare li proprij affari si compiacesse, bastarebbe quello solo dell' Entrata e spesa generale, lo che non può succedere ne, nomi de' debitori, e de creditori, per

 qua-

quali non è luogo ad alcuna ristrettiva.

Flor. Per nomi de debitori, e de creditori, intendete ancora dire delle Grane, Vini, Canape, & altro, ò delli soli debitori per compre, vendite, manifature, & altro?

Ald. Parlo di tutti, perche de Raccolti, come à dire de Formenti devesi formare il debitore di quelli, cioè il Granaro de Formenti sotto la cura di = e dar credito all' Entrara generale. Vendendosene a contanti dar debito a Cassa de' contanti, e credito à detto Granaro de Formenti, e così d'ogni altro Debitore e Creditore, che hà origine da rendite, spese, & altro, che sij causato dall' Entrata e spesa generale.

Flor. Quale dunque può essere il mottivo, che li Padroni della Scrittura lassino usare tanti capi di spese, e respettive Entrate?

Ald. Procede dà mera sodisfattione delli medemi Padroni, d'havere notitia di quanto le costi il Vitto, la Brusaglia, il Vestire, le Fabriche, e tante altre spese, che si costumano ne Libri della Scrittura famigliare: siccome quanta sia stata d' Entrata de Fassi, Legna, Formenti, Canape, e simile: o pure l' Entrata di quella Possessione, Luogo, Casa, & altri capi provenienti da Beni delli quali ne sono possessori.

Flor. Se il Padrone della scrittura desiderasse sapere veramente quanta Entrata rendesse quella Possessione, quel Luogo, quella Casa, & altri suoi effetti, come deve regolarsi lo Scritturale per poterne dare una tale notitia.

Ald. Deve portare in credito dell' Entrata di quella Possessione, Luogo &c. tutte le rendite da quel corpo provenienti, & all' incontro darle debito di tutte quelle spese, originate e fatte per causa di detti corpi respettivamente, siano per Strame, Grassi, Piantamenti, Scolli, & altro, & in questa forma si havrà la rendita certa di quel tale corpo. Ben'è vero, rendersi quasi imposibile il tenere simili conti, perche incorporandosi le Grane, & altre Entrate di tutti li capi e beni posseduti, e dandosi differenze ne prezzi e Misure senza potersi con distinzione riconosere da qual corpo procedino, così per queste raggioni riuscire, quasi impossibile, la sincerità della rendita netta da spese corpo per corpo separatamente.

Flor. Occorendo formare uno stato, siasi ò di Pupilli, o di Persone particolari, che così bramassero, qual regola parerebbe a voi più propria nel descrivere le Partite de Beni Stabili, il farlo Generalmente di tutti li corpi ad un sol capo, o particolarmente a capo per capo separatamente?

Ald.

Ald. La prattica quasi a tutti commune è, di dar debito per li Beni rurali, à Beni stabili in Villa, & per gli Urbani, farlo à Beni stabili in Città; mà per gl' accidenti, che possono succedere, lodo più il farlo a corpo per corpo separatamente, abbenche sia ciò di maggiore fattica per il Scritturale. Dico per gl'accidenti, perche occorendo aglienationi o permute, con più faccilità si da lo scarrico a quel tale corpo stabile, che vendesi o permutasi, la dove se tutti saranno sotto il capo generale de stabili, non con tanta facilità si distingue il Corpo distratto. E quando pure per la moltiplicità de Beni stabili si credesse meglio lasciar correre l' unione, o che così ordinasse il Padrone possessore del detto Stato, conviene a Corpo per Corpo farle contrasegno o di numero o di lettera per indicattione del carico, e respettivo scarrico secondo le contingenze succedenti. Replico di credere più addattabile il primo modo, che il secondo, come io in casi simili hò practicato. Vero è, che per la distintione de Corpi stabili, uso di dare il nome a tutti li detti Corpi per esempio la Possessione S. Pietro, il Luogo S. Alberto, la Casa S. Catterina, e così di quanti Corpi sia lo Stato, di tanti nomi siano li Santi, considerando essere ciò molto proprio, perche, siccome ogni Città, Castello, Communità, & altro hanno un Santo Prottettore, tanto pure crederei lodevole practicarlo ne corpi de Beni particolari da chi li possiede. Per lo scarrico in caso di vendita riesse faccile il dar Credito a quel tal Corpo di Beni aglienato e debito a chi riceve il ritratto, e riportandosi più del figurato nel formare lo stato, farne successiva partita di saldo in debito del detto stabile, & in Credito dello stato & all' opposto quando si ricavasse meno.

Flor. Molto mi sodisfa il contegno vostro, confessando havere sin qui practicata l' unione de stabili Urbani, e de stabili Rurali respettivamente. Eccomi con un'altro caso. Diasi, che Morto un Padre di Famiglia, havesse lasciato doppo di se de Figlij Pupilli, per lo che convenga farsi almeno l' Inventario tutellare da chi è deputato Tuttore, nel quale siano stati aprezzati li Mobili, & ommesso di farlo per quello delle Pitture, Argenti, è stabili, descritti però in forma identifica circa le loro respettive qualità, posi, situationi, & altro; e quanto agl'altri cioè Grane, Vini, nomi de Debitori e Creditori, espressovi pure il valore formale. Ricercarei sapere come dourassi practicare nel formare questo stato.

Ald. Devesi fare ne Libri due Capi di Stato, cioè Stato apprezzato, e Stato non apprezzato. Nel primo descrivervi in debito e credito rispettivamente tutti li nomi de debitori e creditori, che sono descritti in detto Inventario col prezzo, & nel secondo, tutti gl'altri

tri non valutati a capo per capo separatamente come sopra.

Flor. Tutto va bene, ma quando occoresse far essito di qualche capo di robbe non apprezzate, per essempio, che si fosse notato un capo in debito a Gioje in Casa sotto la custodia di N. N. Tuttore non valutate, & in Credito dello Stato non apprezzato, & che si ritraesse lire 500., à chi sene dourebbe il debito, & a chi il credito.

Ald. Tre Partite si devono notare in Giornale la prima col dar debito senza rifferire prezzo, allo Stato non apprezzato, è Credito alle dette Gioje in Casa presso il Tuttore non valutate, narando il loro seguito esito per il quale mottivo si leva dall' uno e si porta nell' altro come per partita di storno. La seconda col dar debito del valore ritratto a Gioje in Casa presso il Tuttore valutate, e Credito allo Stato apprezzato, adducendo il fondamento per l' esito succeduto. Et la terza, col dar credito alle dette Gioje come sopra valutate, e debito a Cassa, & con questo modo si và, alle occasioni, riducendo lo Stato à valore per la quantità che occoresse in casi come sopra.

Flor. Mi sarei creduto, che si potesse fare tutto uno solo stato confuso, e quando occoresse vendita, come nel caso proposto, si potesse nella partita in bianco, aggiungere il valore ritratto, & che seguita la vendita, si dasse debito a Cassa, e credito alle Gioje, e ciò tanto nel Libro Giornale quanto nel Libro Mastro.

Ald. Levatemi pure alcune difficoltà e sarò col vostro sentimento. Dittemi, caso occoresse la vendita di Gioje, e sia che fossero due fili perle già scritturati in un sol capo, & che un solo d'essi fili s'essitasse, come potreste aggiungere il prezzo a tale partita ne Libri? Di più quale fondamento di sussistenza havrebbe la Partita prima, di dette Gioie doppo l' aggionta del valore, se l' Inventario Tutellare, al quale è appoggiata, non lo contiene? Nel caso poi di dovere portare avanti nel Libro Mastro il capo dello Stato con partite valutate, & altre non valutate, come puole ciò pratticarsi se non col lasciarle in bianco? Nello stendere il Bilanzo s'havrà pure un sol capo di Stato nel quale volendosi notare la quantità della parte valutata, apparirà di poco momento, là dove se si haurà sotto gl' occhi anche l' altro capo del non valutato, si farà in cognittione, che il primo Stato non contiene tutti gl' effetti per l' intiero dello Stato medemo, mà esservi l' altro senza prezzo.

Flor. Capisco ora la forza del vostro raccioccinnio, è resto appagatissimo. Saprei volontieri se camini a dovere il far debitori li Formenti in Granaro, li Vini in Cantina, le Canape in stanza, li Cavalli in Stalla, e simili capi; o se sia meglio e più proprio il praticarlo del Granaro de Formenti, della Cantina de Vini, della Stanza

di

di Canape, della Stalla de Cavalli, & altri, giacche se si tratta de danari contanti, communemente si da debito non alli danari in Cassa, ma alla Cassa de danari, e così si nomina per debitore primario il Contenente, & non il contenuto.

Ald. Certo è, che il contenuto non può dirsi debitore della custodia del contenente, bensì il contenente del contenuto, però più adattasi il nominare il Granaro de Formenti la Cantina de Vini, &c. che li Formenti in Granaro, li Vini in Cantina, &c. bensì devesi avertire necessariamente, d'esprimere sotto la cura di chi siano gl' effetti, per che il Granaro come Granaro, la Cantina come Cantina, &c. sono capi morti che non possono propriamente dirsi debitori, ma bensi quelli sotto la de quali cura si conservano essi Formenti, Vini, &c. Alcuni capi però, che non hanno propria custodia, come a dire, le Biancherie che si conservano in Armarij, Casse, & altri luoghi sparsi per Casa; li Mobili, le Pitture, & altre robbe delle quali propriamente non può dirsi. Armario di Biancheria, Casa o stanza de Mobili, Casa o Stanza di Pitture, si deve dire Biancherie in Casa sotto la Cura di = Mobili in Casa senza particolare custode, Pitture in Casa come sopra, e così d'altri simili, che non occorre ne facci maggiore individuatione. Un' avertenza deve però haversi in questa professione, cioè di guardarsi dalle cose poco proprie, per modo d'esempio, se si devono Scritturare rendite di patti di Francare, non porle in credito dell' Entrata de Frutti, ma bensi d' Affitti; se di lettere di Cambio, non notarle all' Entrata de Frutti ma a quella de Lucri, non unire alle spese di Proviggionati quelle de Salariati, per li Bestiami in soccida o a gioattica, descrivere non li Bestiami per debitori, ma il conduttore de medemi. Presso quale sono in custodia, e cose simili.

Flor. Il credere, che fosse per osservarsi un tale insegnamento dove l'introdutione e diversa, l' hò per difficile, se bene appoggiato a riffessi tanto giusti e convincenti.

Ald. Il persuaderlo non credo fosse biasimevole, quando se ne volesse comporre voluminoso Trattato, spiacendomi non havere l' abilità, il tempo, & il commodo d'effettuarlo.

Flor. V' intendo. Posso farvi animo, ma poco o niun'ajuto darvi, perche già haurete potuto concepire ne discorsi sinqui seguiti, quanta sia la mia debolezza. In tanto nuovamente vi ringratio, di quanto con tanta cortesia m' havete favorito.

Ald. Non occorre ringratiamento: ove vaglio comandate liberamente; e à più bell' aggio la discorreremo. Addio.

Flor. Addio.

Vidit D. Sebaſtianus Giribaldi Cleric. Regul. S. Pauli, & in Eccleſia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentiſſimo, & Reverendiſſimo Domino D. Jacobo Card. Boncompagno Archiepiſcopo, & Principe.

REIMPRIMATUR

Fr. Jo: Victorius Maſſa Vicar. Sancti Officii Bononiæ.